

Costo n° singolo €2 - Periodico delle Parrocchie dell'Unità Pastorale di: Maderno - Montemaderno - Toscolano - Gaiola - Cecina - Fasano - Madonna del Rosario

In Cammino

**Madonna
del Rosario**

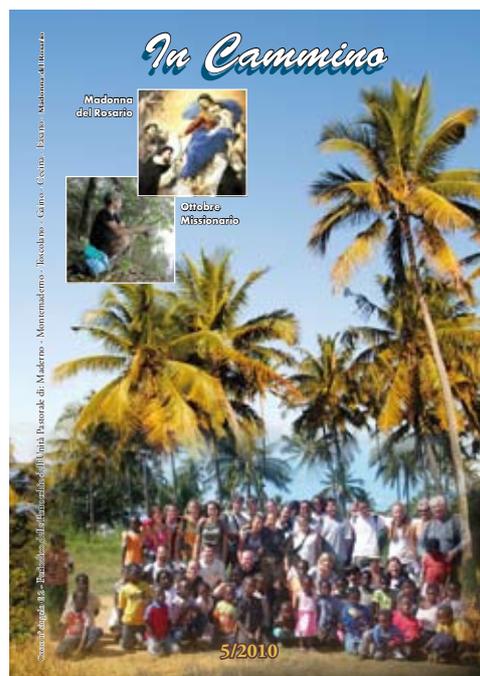


**Ottobre
Missionario**



5/2010

“Il mio mondo, la mia Africa”	pag. 3
“Io sono perché noi siamo” – Mozambico 2010	pag. 5
Essere missione	pag. 7
Mozambico 2010 – Fate della vostra vita un capolavoro.....	pag. 9
E’ tempo di riordinare le idee.....	pag. 12
Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Miss. Mond.	pag. 18
Cattolici nel mondo in crescita	pag. 19
Mons. Luigi Padovese	pag. 20
Appunti di viaggio	pag. 21
Raccolta viveri	pag. 22
Ottobre, mese della Madonna del rosario	pag. 23
Il santo rosario è una preghiera alla portata di tutti	pag. 24
Omelia per l’apertura delle feste quinquennali della Madonna del Benaco	pag. 25
Omelia per la conclusione delle feste quinquennali della Madonna del Benaco	pag. 26
Lodiamo Dio, prima azione per fare memoria	pag. 28
Tutti siano una cosa sola - sintesi lettera pastorale Vescovo..	pag. 30
La pastorale dei Ministranti.....	pag. 32
Anche i chierichetti bresciani a Roma dal Papa.....	pag. 33
A Roma, dal Papa, con i Ministranti TESTIMONIANZE	pag. 34
Istituto Sorelle della Misericordia di Verona	pag. 38
Grazie di cuore.....	pag. 39
Una quotidianità che diviene testimonianza	pag. 40
Istituto Benamati Bianchi - Istituto delle sorelle della Misericordia	pag. 40
Casa di Riposo di Maderno.....	pag. 41
Amerò Dio con tutto il cuore	pag. 42
Lettera a SuorSì, con un caloroso abbraccio!.....	pag. 42
La vita dà frutto se la si dona agli altri con gioia.....	pag. 44
Omelia per la Prima professione di Silvia Perini	pag. 45
La Processione del Carmine	pag. 47
Assumpta Est	pag. 48
La storia di Vega (seconda puntata).....	pag. 49
Percorsi musicali d’estate	pag. 50
Concerto a Cecina.....	pag. 52
Ritorno alle origini	pag. 52
Sagra di Gaino	pag. 54
Un tuffo nel passato, quando... ..	pag. 55
Tutti in carrozza... si parte.....	pag. 57
Fine di un anno scolastico... tiriamo le somme!	pag. 58
Sotto sopra, come in cielo così in terra.....	pag. 60
Grest 2010 ... Una estate “sotto-sopra”.....	pag. 62
Nel mese di giugno l’Oratorio di Maderno ha organizzato il torneo di calcio	pag. 64
Pesca di Beneficenza e Mercatino	pag. 66
La nostra pesca e il mercatino delle pulci.....	pag. 66
La santità: vocazione che riguarda tutti.....	pag. 68
In memoria dei fari	pag. 68
Ciao nonno Angelo	pag. 69
Considerazioni sul camino di Santiago de Compostela... ..	pag. 70
La fontana, ora scomparsa, di Via Aquilani.....	pag. 71
Contracezione e aborto	pag. 72
Calendari liturgici.....	pag. 73



“In Cammino”

Periodico delle Parrocchie
dell’Unità Pastorale di:
“S. Andrea Apostolo” in Maderno,
“SS. Faustino e Giovita” in Montemaderno,
“SS. Pietro e Paolo” in Toscolano,
“S. Michele” in Gaino
“S. Nicola” in Cecina e
“SS. Faustino e Giovita” in Fasano (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:
Farina don Leonardo

Redazione:
don Carlo Ghitti
Don Giovanni Cominardi
Don Carlo Moro
Civieri Carla
Fracassoli Chiara
Gaoso Regina
Righettini Maria Grazia
Segala Denise
Toselli Laura
Zambarda Ornella

Direttore responsabile:
Filippini don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

Stampa:
Tipolitografia Lumini
Travagliato (Brescia)

**N.B. A tutti i corrispondenti
la redazione ricorda che si riserva
la facoltà di scegliere e utilizzare
a sua esclusiva discrezione
gli scritti pervenuti.**



"IL MIO MONDO, LA MIA AFRICA"



Martedì 27 luglio, dopo un lungo viaggio sono arrivato a Maputo, capitale del Mozambico, esco dall'aeroporto, salgo sulla prima "Shapa" (pulmino) di questa avventura e dopo pochi metri già penso "sono arrivato davvero in un altro mondo".

Dall'aeroporto a Marracuene, sede di una delle missioni che ci ospitano, si passa vicino ad una grande discarica. Assistiamo da lontano a gente che rovista tra i rifiuti in cerca di qualcosa da smerciare, l'aria è maleodorante e insopportabile, immagini difficili da definire. Tantissima gente ai bordi delle strade a vendere i prodotti del loro orto. Confusione, traffico, disordine, sporcizia. E' davvero un altro mondo mi ripeto.

Ora, terminata questa esperienza mi correggo e dico che non esistono "altri mondi".

Alla fine, infatti, è lo stesso nostro mondo. È il mio mondo anche qui in Mozambico.

Anche qui dove l'80% della popolazione vive ancora nella capanna di paglia e non ha servizi igienici. Dove un bambino su cinque non arriva ai cinque anni. Dove l'aspettativa di vita non supera i 45 anni.

Ci ho pensato parecchie volte abbracciando un bambino, prendendolo in braccio, osservando i ragazzi del nostro gruppo a fare altrettanto. Qualcuno di questi bambini, che ci hanno offerto il loro abbraccio, il loro sorriso e la loro voglia di vita, non ce la farà. Non saprà mai cosa vuol dire diventare grandi.

Nel mio mondo c'è anche questo, non posso nascondere. Non c'è solo la casa bella e arredata, l'automobile, il

motorino, le strade comode, gli ospedali attrezzati, la play, la pay tv e tanto altro.

Nel mio mondo c'è anche una bambina che muore perché l'ospedale è troppo lontano e, se anche ci arriva si ritrova con una diagnosi sbagliata e viene curata per altro. Solo che quando ci si accorge che era malaria, è troppo tardi ormai. Un nuovo angelo ci sorride dal cielo.

In questo mio mondo ho visto carceri sovraffollate in situazioni ambientali raccapriccianti, ho visto bambini spastici costretti in un lettino e gli operatori non sapevano nemmeno il loro nome. Ho visto la corruzione divenire regola di comportamento e l'ostentazione dell'opulenza in mezzo a

chi fa fatica a concludere la giornata.

E' proprio così brutto il mio mondo? No, non voglio che passi l'immagine di un paese che non sa sorridere e non sa sperare. Non si può nascondere il bene. In questo mondo ho incontrato tante persone vere, sincere, calorose. Ho incontrato gesti di amicizia e di solidarietà. Ho vissuto l'accoglienza gioiosa di piccoli e grandi. Certi occhi, certi sorrisi non potranno essere cancellati facilmente dalla memoria.

In questo mio mondo c'è anche un signora alla quale tu chiedi solo se i legni che porta sulla testa sono radici di Mandioca e





* altre foto Mozambico sul sito www.santercolano.org sezione "Gallery" *



lei per tutta risposta ti sorride e te ne regala una da mangiare con gli amici. "Obrigado" cioè "grazie"... è l'unica parola sensata che riesco a proferire. Non si possono dimenticare le meraviglie della natura che il Mozambico esprime. La savana, le meravigliose foreste di palme, colori mozzafiato, la rossa terra, un cielo azzurro e terso che sembra precipitarti addosso, un cielo stellato che ormai noi qui in Italia facciamo fatica a vedere a causa dell'inquinamento luminoso.

Nel mio mondo ho incontrato una chiesa giovane che celebra con entusiasmo, gioia, passione. Dove il corpo diventa preghiera nella danza e la voce canta la lode a Dio con i ritmi tipici africani.

Ho trovato una chiesa di missione fatta di persone semplici negli atteggiamenti, ma che hanno grande intelligenza e lungimiranza. Missionari che portano il Vangelo concretizzandolo in azioni di giustizia, di solidarietà, di promozione

della dignità umana. In particolare abbiamo trovato questi Padri della Sacra Famiglia, la loro passione per ciò che hanno costruito, la simpatia dell'approccio, il gusto della battuta, il desiderio dello star bene assieme. Nuovi amici per me e per il nostro gruppo! Infine in questo mondo c'eravamo noi. Ho ritrovato un po' me stesso, giovane prete. Ho ritrovato i miei giovani. Li ho trovati stupiti, disorientati, colpiti, contrariati, felici. Ho trovato i loro sguardi desiderosi di capire, desiderosi di conoscere, di tornare. E' il fascino della vita semplice,

che guarda con occhi semplici: ciò che noi forse abbiamo dimenticato di fare. Grazie a tutti coloro che hanno permesso di vivere questa esperienza. Grazie al Signore Dio che ci ha protetto e accompagnato senza incidenti o gravi contrattempi. Grazie a Padre Giuseppe, efficace e spassosa guida in terra africana. Grazie ai Padri che ci hanno ospitato. Grazie alla gente Mozambicana che ci ha accolto. Grazie a voi cari giovani ... facciamo tesoro di quanto vissuto. Portiamolo nel cuore.

Don Giovanni





"IO SONO PERCHÉ NOI SIAMO" - MOZAMBICO 2010

Mille ricordi, mille volti riempiono la mente ma soprattutto il cuore di una occidentale che era presuntuosamente convinta di aver conosciuto il mondo sui libri di scuola.

Magari conosco davvero il mondo, ma di certo non conosco, anzi, non conoscevo l'Africa.

Prima di partire continuavo a sostenere di non avere aspettative ma era inevitabile: stavo per confrontarmi con una realtà troppo diversa dalla mia e in più ero molto agitata e impaurita e la paura alimenta la fantasia. Erano proprio fantasie le mie...ripetevo agli altri che di notte avremmo dovuto fare i turni di guardia per controllare che non ci saltasse nel letto qualche serpente! Oppure che avrei avuto talmente paura in aereo da non riuscire nemmeno a vedere il Continente Nero! Invece il Continente l'ho visto, l'ho sentito, l'ho toccato, l'ho odorato e l'ho anche gustato. Ho osservato e immortalato in circa 600 fotografie le distese di palme che ci hanno accompagnato fin dall'arrivo in aeroporto, l'oceano cristallino e le distese di sabbia, ho fatto a pugni con me stessa per non ammazzare il gallo che alle 3 e mezza la notte iniziava a cantare e tirava le sette, ho stretto a me i bambini più sorridenti dell'universo o forse sono loro che si sono stretti a me, ho conosciuto l'odore della loro pelle, molto forte rispetto al nostro e anche il miscuglio di profumi e puzze dei mercati dove ho assaggiato qualche specialità



mozambicana senza sapere cosa fosse. La cosa che mi ha fatto subito stare bene (oltre alla compagnia ovviamente) era l'aria. Nonostante le strade fossero in prevalenza di sabbia rossa potevi respirare a pieni polmoni. Prima delle diciotto il sole tramontava molto velocemente e lasciava spazio alle stelle e alla luna; grazie, oserei dire, alla mancanza di elettricità erano visibili la maggior parte delle stelle ed era impressionante come il cielo sembrasse appoggiarsi sopra i tetti delle case, come se fosse un immenso telo sulle nostre teste.

Vivendo l'Africa le emozioni sono tante e inaspettate. Il tempo, che per i Mozambicani non esiste, per noi corre veloce, abbiamo troppi luoghi da visitare, troppe sensazioni da provare con il rischio di perderne alcune, ma nonostante la frenesia e la curiosità siamo riusciti a fermarci, a riflettere e ad andare "oltre". Oltre ai pregiudizi, alle paure, all'estetica, insomma abbiamo simbolicamente cancellato per ventiquattro giorni il pensiero Occidentale (fatta eccezione per la comunicazione via telefono!).

Abbiamo seguito alcune lezioni in Università: teologia, musica e qualche accenno alla filosofia africana. "Io sono perché noi siamo" è il motto della filosofia Ubuntu, diffusa nell'Afri-



* altre foto Mozambico sul sito www.santercolano.org sezione "Gallery" *

ca sub-Sahariana che mette al primo posto la lealtà ed è basata sul rispetto per l'altro. L'altruismo è importante per gli africani: l'ospite è sacro, deve essere accolto, messo a proprio agio e trattato come un amico, qualunque sia il colore della sua pelle. Stupisce come, pur non possedendo nulla, riescano a offrirti molto più di quanto offra tu a loro; i loro volti, i loro sorrisi sono in grado di trasmettere ogni piccola emozione e di coinvolgerti, facendoti provare la stessa sensazione e rendendoti uguale a loro. Soprattutto i bambini, la gioia più grande di questo viaggio: vederli sorridere solo perché protagonisti di un nostro sguardo, saltare e prenderci per mano per salire in braccio e aggrapparsi al nostro collo come dei koala con un velo di tristezza al momento del distacco.

Ventiquattro giorni meravigliosi durante i quali ho potuto sperimentare sulla mia pelle una Chiesa giovane, vicino ai mozambicani e in grado di aiutarli senza però intaccare le loro tradizioni e il loro stile di vita, dando cento e



ricevendo mille.

Ho vissuto questo viaggio come un "viaggio di preparazione" a qualcosa di più. Penso di aver dato il massimo, e soprattutto di aver dato ciò che mi sentivo senza costrizioni. Non mi è bastato: appena ho messo piede in Europa mi sono sentita soffocata, legata ma sicuramente con qualcosa in più. Non esteticamente, non economicamente ma sensibilmente cambiata. E' difficile però tradurre qui, a Maderno, cosa mi ha cambiata là, in Mozambico. E' un lavoro lungo e ancora impercettibile che ha indubbiamente bisogno di tempo e di un nuovo viaggio in Africa per essere portato a termine.



"L'Africa è la cosa più bella che esista al mondo. Il suo odore e i suoi finti cavalli, ovvero le zebre, non si dimenticano mai." Alberto Moravia

Giulia Franchini



ESSERE MISSIONE

“Se sei venuto in Africa solo per pensare di poter aiutare me e la mia gente, stai perdendo il tuo tempo. Ma se sei venuto in Africa per sentirti un uomo libero, come lo sono io, allora benvenuto!”

Non ci sono parole migliori di queste, pronunciate da un anziano masaaai, per riassumere il senso e l'essenza del viaggio che ci è stato proposto per quest'estate 2010.

Di ritorno da quest'esperienza di missione non posso che affermare che questo tipo di viaggio segna, scuote l'anima. Chi più chi meno, chi in un modo chi nell'altro, una cosa

è certa: non si può restare indifferenti.

Si parte con la generosa illusione di essere d'aiuto, sensazione che lascia subito spazio ad un'interessante scoperta che rimanda ad un'immagine diversa di sé e del mondo.

Penso che queste non siano solo esperienze, ma veri e

propri viaggi fuori e dentro di sé: ci si mette alla prova, ci si vede diversi. Ma soprattutto si scopre un mondo fatto di culture, linguaggi, sapori e odori, di un'umanità nuova e diversa.

Non c'è internet che tenga: l'esperienza concreta, il mettere le mani e i piedi in un universo differente è indispensabile passo per scoprirsi tutti uguali. Ma anche per scontrarsi con disuguaglianze enormi, con ben precise cause storico-economiche che non sarà più possibile ignorare.

Quando si dice missione viene subito in mente il “fare” qualcosa per qualcuno, magari lontano dalla propria terra, meglio ancora se nel Sud del mondo. Affascinante come pensiero, ma certamente riduttivo.

A tutti quelli che si chiedono cosa siamo andati a “fare” rispondo che siamo andati per “essere”.

“Essere” significa metterci la faccia, sporcarci le mani, scendere in profondità nel cuore dell'altro.

Ho capito dalle parole dei missionari che ci hanno ospitati, che la missione non è un “campo di lavoro” con un progetto da iniziare e finire, anche se è ovvio che non si rifiutano di fare le cose concrete che necessita la quotidianità.

I bambini che incontravamo erano al set-

timo cielo perché noi ERAVAMO lì. Non ti chiedevano “Cosa fai domani?”, ma “Ci SEI domani?”. Volevano più di tutto la nostra presenza.

A quelli che invece alla mia nostalgia, al mio mal d'Africa (che ho scoperto esistere davvero)

rispondono dicendo “Però si sta bene anche qua, mi sembra che tu non ti faccia mancare nulla”, a loro voglio dire questo: “mal d'Africa” non significa che di colpo si preferisce essere poveri, non vuol dire abbandonare ogni tipo di agio che lo sviluppo ha portato.

“Mal d'Africa” è avere l'Africa dentro di sé, portarla ogni giorno nel più profondo dell'essere, mostrarla nei gesti che compiamo e nelle decisioni che prendiamo, è affrontare la vita e le scelte che comporta con alle spalle un'esperienza che porta ad essere diversi. Ovviamente gioca anche la parte nostalgica: i bambini che abbiamo incontrato che ti contagiavano con i loro sorrisi, le messe gioiose e festose dove i giovani vivevano la vera gioia della preghiera, il sole al tramonto, il cielo pieno di stelle....





* **altre foto Mozambico sul sito www.santercolano.org sezione "Gallery" ***

Cosa mi ha affascinato di più dell'Africa? Gli Africani.

Con la loro ospitalità innata, la gioia che trasmettono, la serenità, la calma. Hanno sempre il tempo di chiedere "Come stai?" anche se non ti conoscono.

Concludo ringraziando i Padri della Sacra Famiglia che ci hanno ospitato, veramente delle grandi persone; ringrazio il gruppo di giovani con cui ho condiviso tante emozioni;

ed infine un grande, immenso **GRAZIE** a Don Giovanni, che ci ha dato l'opportunità di vivere questa meravigliosa esperienza, che, colgo l'occasione, consiglieri davvero a tutti, soprattutto ai giovani: trovate il modo di fare il vostro "viaggio che segna".



non farlo, la nostra esperienza...di libertà.

"Se sei venuto in Africa solo per pensare di poter aiutare me e la mia gente, stai perdendo il tuo tempo. Ma se sei venuto in Africa per sentirti un uomo libero, come lo sono io, allora benvenuto!"

Anna

Ci siamo preparati, abbiamo affrontato il viaggio, ma ora che siamo tornati, è adesso che inizia realmente il nostro compito: la testimonianza. Credo che, anche se non sarà facile racchiudere tante emozioni in semplici parole (io per prima faccio fatica a parlarne), ora, per completare davvero la nostra missione, dobbiamo cercare di raccontare agli altri, a chi non è potuto venire o a chi ha preferito





MOZAMBICO 2010

FATE DELLA VOSTRA VITA UN CAPOLAVORO

"Com'è stato il viaggio in Mozambico?". Tutti noi di ritorno da questa esperienza in terra africana ci siamo sentiti porre questa domanda da parenti ed amici e ad ognuno, come prima risposta, abbiamo detto: "Bello!!". E' la reazione più scontata, ma è anche il modo più semplice per riuscire ad esprimere quello che si è provato durante le oltre tre settimane trascorse in quel paese. L'obiettivo di questo viaggio era quello di toccare con mano la realtà africana, vedere con i nostri stessi occhi i problemi che la affliggono, apprezzandone al contempo l'essenzialità ed il quieto vivere che la contraddistinguono. Insomma iniziare a prendere veramente coscienza di cos'è l'Africa e capire se dentro di noi poteva maturare un sentimento verso quella terra tale da riportarci là un giorno per una presenza più attiva.

A questo proposito, abbiamo avuto modo di visitare diverse missioni. In primis quella di Maxixe, dove eravamo ospitati e dove i padri della Sacra Famiglia di Martinengo hanno costruito l'Università Pedagogica: qui abbiamo seguito alcune lezioni preparate appositamente per noi da giovani neolaureati o laureandi in merito al sistema educativo, alla filosofia ("Sono perché siamo e perché siamo dunque sono"), alla musica ed all'arte mozambicani, altresì abbiamo partecipato ad

una lezione di teologia africana. Quindi siamo stati presso le comunità di Homoine (l'unica gestita da religiosi indigeni), di Mocodue (indimenticabile il viaggio sul cassone del trattore per andare a vedere il baobab), di



Morrumbene (dove abbiamo anche avuto l'occasione di assistere all'arrivo del Presidente della Repubblica del Mozambico) e di Mongue (raggiunta dopo un pellegrinaggio di 20 km con partenza alle 4 di mattina). Inoltre, nella seconda parte del nostro viaggio, siamo stati ospitati nella missione di Marracuene, sempre gestita dalla congregazione della





* altre foto Mozambico sul sito www.santercolano.org sezione "Gallery" *

Sacra Famiglia, ed abbiamo visitato quella di Momemo, ove suor Susanna nel giro di pochi anni è riuscita a creare dal nulla una comunità di 6-7000 persone, dotandola di tutto ciò che è necessario. Tutte realtà dove emerge forte lo spirito della Chiesa di aiuto e condivisione, impersonificato dalla figura dei missionari, uomini e donne che si donano completamente anima e corpo con l'obiettivo di formare persone ancor prima che cristiani, perché chi non è una buona persona non potrà poi nemmeno essere un buon cristiano. Non è un caso, dunque, se in ognuna di queste comunità è presente una scuola (secondaria o professionale) che permetta ai giovani di imparare qualcosa, di crearsi le basi per la speranza di un futuro migliore.

Anche se non sempre è facile pensare al futuro per una popolazione che ha i quarant'anni come aspettativa di vita media e dove un bambino su cinque non arriverà ai cinque anni a causa di malattie come la malaria e l'HIV. Nonostante questo la gente non manca mai di salutarti quando t'incrocia sulla strada e di chiedere: "Tudo bem?" - "Tutto bene?". Ma soprattutto i bambini trasmettono un'allegria, una tenerezza ed un affetto che a volte risulta addirittura difficile da gestire!! Ed è ai momenti trascorsi in loro compagnia che sono legati i miei, ricordi più belli. Ricordi che si focalizzano sui balli ed i canti dei bimbi dell'asilo della comunità di San Lorenzo; o

quando abbiamo visitato l'orfanotrofio di Inhambane dove non abbiamo fatto in tempo a varcare il cancello d'ingresso che subito ci siamo ritrovati con una paio di bambini a testa in braccio, a spalle o attaccati alle gambe, tant'è che qualcuno è finito addirittura sommerso! Per non parlare poi dei giorni trascorsi nella missione di Marracuene, che al suo interno ha asilo, scuola e centro giovanile, dove pertanto eravamo circondati durante l'intera giornata di bambini e ragazzi dai 3 ai 18 anni, ai quali ci siamo inevitabilmente affezionati e per i quali poi abbiamo organizzato alcune attività: dal canto, ai giochi, al murales. Abbiamo inoltre ridato lustro alla nostra tradizione calcistica con la doppia vittoria, la prima con un largo 7-2, la seconda con un più combattuto 3-2, contro la selezione locale (erano più piccoli e giocavano scalzi, ma questi sono particolari trascurabili). Nei 22 giorni passati in Mozambico abbiamo avuto anche occasione di vedere alcune delle meraviglie naturalistiche che caratterizzano questo paese, come la spiaggia di Tofo e l'arcipelago di Bazaruto, luoghi che hanno un enorme potenziale dal punto di vista turistico. In più una giornata abbiamo sconfinato in Sud Africa per il safari al Kruger Park, ove abbiamo avuto la fortuna di avvistare buona parte delle specie animali che girano libere nel parco: ippopotami, giraffe, elefanti, zebre, leoni, rinoceronti, leopardi, iene, babbuini, impala e kudu.

Infine, l'ultima menzione va fatta agli spostamenti in chapa (minibus), i quali hanno contribuito ad accrescere enormemente la nostra fede, date le condizioni dei mezzi e le abilità "pilotescche", se così vogliamo chiamarle, degli autisti mozambicani (memorabili le grattate di paraurti ad ogni ingresso/uscita dal Palmar e Dinho lasciato a Vilanculos).

E' stata dunque un'esperienza affascinante, per alcuni incantevoli luoghi visitati; elettrizzante, soprattutto quando si trattava di farsi la doccia al





Palmar; snervante, quando abbiamo avuto a che fare con i mercanti di Maputo; toccante, per le tante realtà con cui siamo entrati a contatto; entusiasmante, per l'allegria e la gioia con cui i bambini ci hanno sempre accolto; aggregante, perché ci ha permesso di fare nuove amicizie e rafforzare ulteriormente quelle già esistenti. Dobbiamo pertanto ringraziare don Giovanni che ha avuto dapprima l'idea e poi la forza di concretizzare un'esperienza del genere, dando l'opportunità a noi fortunati che vi abbiamo partecipato di provare con mano cosa vuol dire vivere in un paese con cultura, tradizioni, stile di vita e problematiche così diverse dalle nostre.

Così come un grazie va ai padri della Sacra Famiglia che ci hanno ospitato nelle loro missioni ed in particolare a padre Giuseppe, che ha organizzato il viaggio (perfettamente aderente al programma originale...) e ci ha seguito in esso, animandolo con la musica del suo cellulare, le barzellette ("Di chi è questo??"), i modi di dire ("Esatto!!", "Vaaamoss!"). Questo viaggio in Africa, in Mozambico, rappresenta un nuovo mattoncino utile per la nostra crescita e maturazione; non per tutti, forse, sarà un elemento portante nella costruzione della propria persona, ma indubbiamente contribuirà nell'aiutarci a "fare della nostra vita un capolavoro", come diceva Papa Giovanni Paolo II.



Uno dei fortunati



E' TEMPO DI RIORDINARE LE IDEE

Come tutte le cose belle anche la nostra esperienza in Mozambico è conclusa. I 25 giorni trascorsi nella realtà africana sono passati velocemente lasciando però un segno indelebile.

Prima di partire, quando mi dicevano che l'Africa mi sarebbe rimasta nel cuore, non riuscivo a capire pienamente il significato di questa frase; ora che sono tornata capisco che l'AFRICA non è solo uno dei cinque continenti ma è soprattutto l'insieme dei volti delle persone, dei suoni, delle canzoni, dei colori, degli odori e sono proprio tutte queste cose che ti rimangono impresse nel cuore.

Il modo di vivere degli africani è basato sulla serenità, sulla tranquillità e soprattutto sul concetto di vivere giorno per giorno. Questa serenità è la cosa che ho percepito in modo particolare i primi giorni; ero appena uscita da un mondo fatto di frenesie, di orari, di problemi



spesso inutili e mi sono trovata abbastanza spiazzata di fronte alla serenità che la gente, pur non avendo nulla, mi trasmetteva.

Le cose che abbiamo visto e che abbiamo fatto sono veramente tante e ci vorrà del tempo per mettere insieme tutti i pezzi e fare un po' di chiarezza tra la confusione che hanno creato tutte le

emozioni forti che abbiamo provato.

E' veramente un' esperienza che consiglio a tutti i giovani perché non si è trattato solo di un viaggio interessante e divertente, ma anche e soprattutto di un viaggio formativo.

Questo è avvenuto grazie a Don Giovanni che è riuscito ad organizzare perfettamente



te sia la preparazione prima del viaggio che il viaggio stesso; un grazie enorme va fatto anche a tutti i padri della Sacra Famiglia che ci hanno accolto sempre nel migliore dei modi. Tra questi voglio ricordare soprattutto padre Giuseppe che ci ha accompagnato in questa meravigliosa esperienza. Vorrei

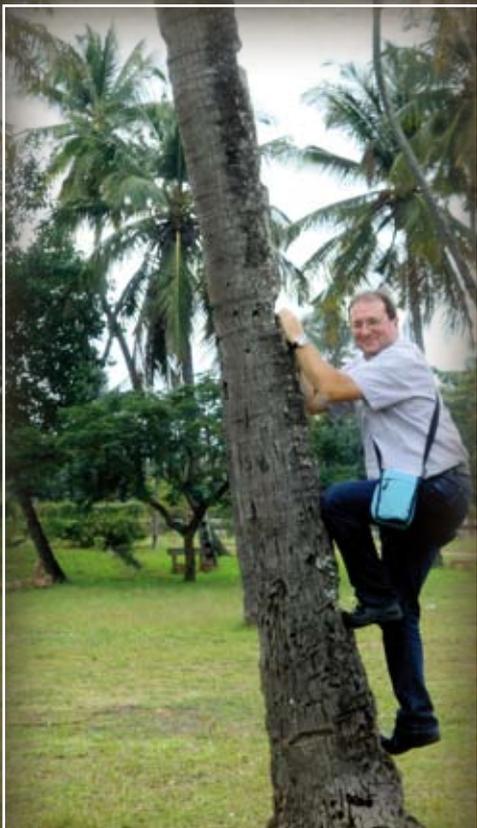
ringraziare anche tutti i ragazzi di Bergamo perché sono stati degli stupendi compagni di viaggio e per ultimi (ma i più importanti!) vorrei ringraziare tutti i ragazzi di Maderno che con me hanno condiviso questa avventura.

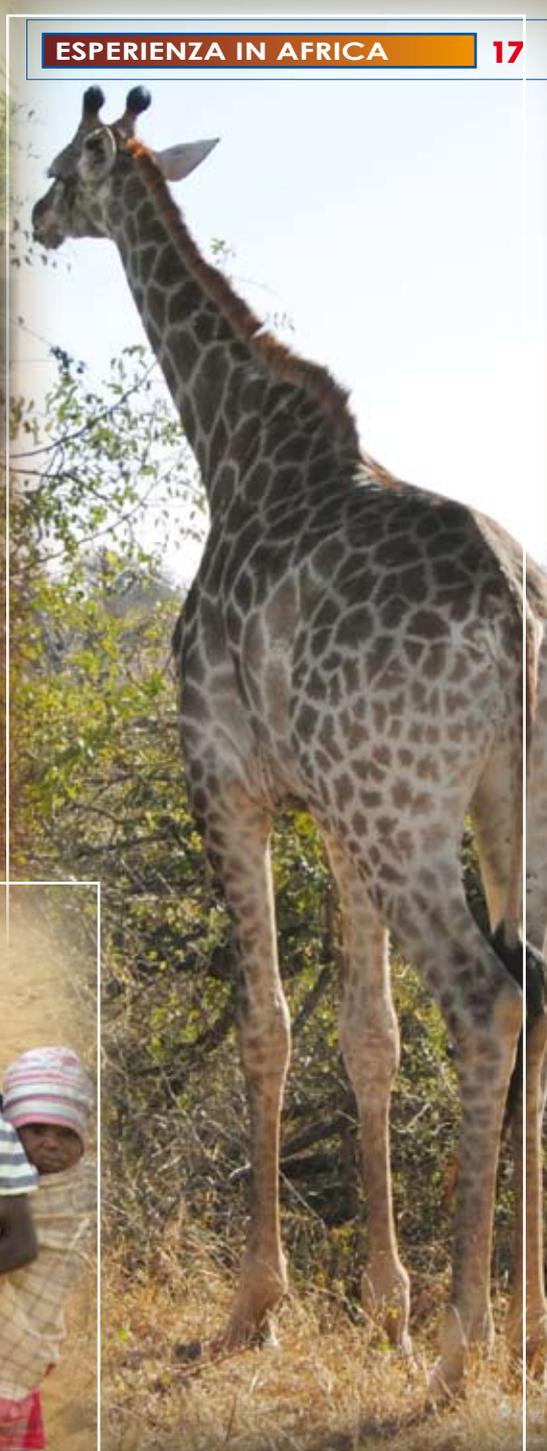
Elisa Arrighi











Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Missionaria Mondiale (24 ottobre 2010)

“La costruzione della comunione ecclesiale è la chiave della missione”

Il mese di ottobre, con la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, offre l'occasione per rinnovare l'impegno di annunciare il Vangelo e dare alle attività pastorali un più ampio respiro missionario.

Gesù Cristo ci dice: *“Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui”*.

Una fede adulta, capace di affidarsi totalmente a Dio con atteggiamento filiale, nutrita dalla preghiera, dalla meditazione della Parola di Dio e dallo studio delle verità della fede, è condizione per poter promuovere un umanesimo nuovo, fondato sul Vangelo di Gesù.

In una società multi-etnica, che sempre più sperimenta forme di solitudine e di indifferenza preoccupanti, i cristiani devono imparare ad offrire segni di speranza e a divenire fratelli universali, coltivando i grandi ideali che trasformano la storia e, senza false illusioni o inutili paure, impegnarsi a rendere il pianeta la casa di tutti i popoli.

“Vogliamo vedere Gesù” è la richiesta che, nel Vangelo di Giovanni, alcuni Greci, giunti a Gerusalemme per il pellegrinaggio pasquale, presentano all'apostolo Filippo.

Anche gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti non solo di “parlare” di Gesù, ma di “far vedere” Gesù, far risplendere il Volto del Redentore in ogni angolo della terra davanti alle generazioni del nuovo millennio e specialmente davanti ai giovani di ogni continente, destinatari privilegiati e soggetti dell'annuncio evangelico. Essi devono percepire che i cristiani portano la parola di Cristo perché Lui è la Verità, perché hanno trovato in Lui il senso, la verità per la loro vita.

Queste considerazioni rimandano al mandato missionario che hanno ricevuto tutti i battezzati e l'intera Chiesa, ma che non può realizzarsi in maniera credibile

senza una profonda conversione personale, comunitaria e pastorale. Infatti, la consapevolezza della chiamata ad annunciare il Vangelo stimola non solo ogni singolo fedele, ma tutte le Comunità diocesane e parrocchiali ad un rinnovamento integrale e ad aprirsi sempre più alla cooperazione missionaria tra le Chiese, per promuovere l'annuncio del Vangelo nel cuore di ogni persona, di ogni popolo, cultura, razza, nazionalità, ad ogni latitudine. Questa consapevolezza si alimenta attraverso l'opera di Sacerdoti *Fidei Donum*, di Consacrati, di Catechisti, di Laici missionari, in modo che anche il fenomeno dell'“interculturalità” possa integrarsi in un modello di unità, nel quale il Vangelo sia fermento di libertà e di progresso, fonte di fraternità, di umiltà e di pace.

La Chiesa *“è in Cristo come sacramento”*. La Chiesa diventa “comunione” a partire dall'Eucaristia.

Nell'Esortazione apostolica *Sacramentum caritatis* ho scritto:

“Non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel Sacramento. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui”.

Come il “sì” di Maria, ogni generosa risposta della Comunità ecclesiale all'invito divino all'amore dei fratelli susciterà una nuova maternità apostolica ed ecclesiale, che lasciandosi sorprendere dal mistero di Dio amore, donerà fiducia e audacia a nuovi apostoli. Tale risposta renderà tutti i credenti capaci di essere *“lieti nella speranza”* nel realizzare il progetto di Dio, che vuole *“la costituzione di tutto il genere umano nell'unico popolo di Dio, la sua riunione nell'unico corpo di Cristo, la sua edificazione nell'unico tempio dello Spirito Santo”*

CATTOLICI NEL MONDO IN CRESCITA:

Africa e Asia “protagoniste”

I cattolici nel mondo aumentano, soprattutto per effetto della crescita del numero di battezzati in Asia ed Africa, due continenti che si rivelano anche ricchi di vocazioni e alzano il numero globale dei sacerdoti.

A livello planetario il numero dei cattolici battezzati è passato da 1.045 milioni nel 2000 a 1.166 milioni nel 2008. In Africa si registra un incremento del 33,02% dei cattolici, all'estremo opposto, in Europa si manifesta una situazione di pratica stabilità (+1,17%); da registrare anche i significativi incrementi che si rilevano in Asia (+15,61%), in Oceania (+11,39%) e in America (+10,93%).



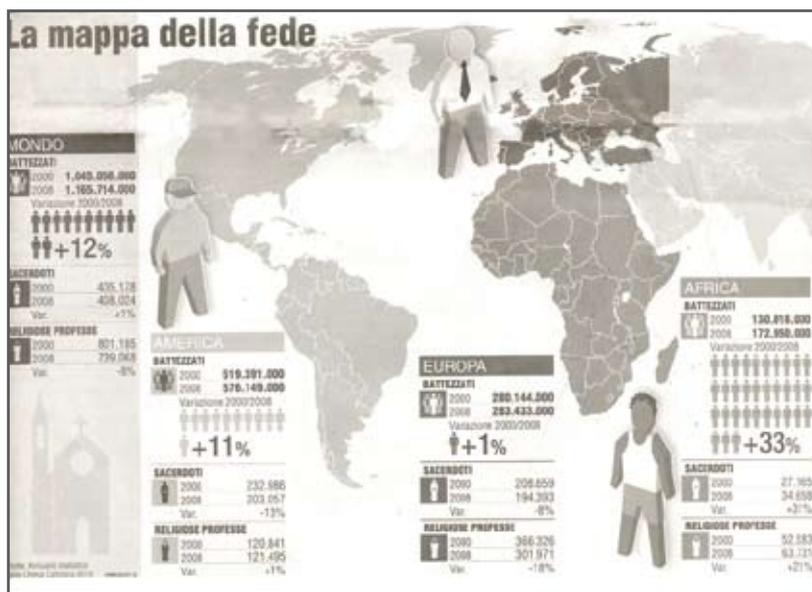
QUELLE SFIDE OLTRE LE CIFRE DA RECORD

QUI AFRICA.

Oltre i numeri, la volontà di portare nella vita la fede celebrata

Le statistiche “mostrano la vitalità della Chiesa in Africa dopo la celebrazione del Sinodo nel 1994. Quest’ultimo è stato forse una delle principali cause, se non quella più importante, di tale impulso”. Se nel 2000 rappresentavano il 12,44% dei cattolici nel mondo, nel 2008 sono saliti quasi al 15%. Un balzo di tre punti, che significa milioni di nuovi fedeli. Anche i sacerdo-

ti, diocesani e religiosi, aumentano del 33,1%. “Un altro dato di cui tener conto per valutare il vigore della Chiesa in Africa – sottolinea Monsengwo – è certamente la creazione di nuove diocesi: 80 dal 1994 al 2009 (più di cinque prefetture apostoliche), senza contare le 24 diocesi divenute arcidiocesi e le sei diocesi in fieri trasformate in diocesi a pieno titolo. E’ così che l’episcopato africano è passato da 428 membri nel 1994 a 528 nel 2009, con una crescita del 23,5%”. Certamente, come sottolinea Monsengwo, l’impatto positivo del primo Sinodo per l’Africa del 1994 e l’importante lavoro pastorale che ne è seguito, sono serviti a dare slancio a una Chiesa giovane e piena di vita, che cresce in un continente altrettanto giovane anagraficamente; dinamico e ancora fortemente religioso. Ma all’interno di questa Chiesa in fermento si stanno facendo strada vecchie e nuove sfide. Una delle principali è certamente quella della formazione. Le richieste sono tante, ma occorre vagliarle con attenzione, per scandagliare le reali motivazioni e la profondità della vocazione”.



TESTIMONI DI UN “DIO PERSONALE”

QUI ASIA.

Stile missionario, fede che si fa carità e cultura, “fecondità” dei martiri: e i battezzati aumentano

Il segreto di tanto successo sta nella fede personale (frutto di buon lavoro di catechismo di missionari, sacerdoti e laici locali): in Asia partecipano alla Messa domenicale più del 50% dei battezzati. La fede è vissuta nelle amicizie quotidiane, nella solidarietà spiccata, nella familiarità con colleghi di lavoro e vicini di casa. Da questa rete di rapporti ogni anno persone adulte si decidono a entrare nella Chiesa e a credere in Cristo, che vince solitudine e disperazione. Vi è anche una carità sociale organizzata con scuole, ospedali, lebbrosari, dispensari, che avvicinano i poveri, le minoranze, i tribali, i fuori casta. Ma in India, Filippine, Thailandia, Indonesia e Medio Oriente vi è pure una proposta di scuole e università anche per le classi agiate. Qui il cristianesimo viene scelto in modo consapevole, venendo incontro alla ricerca di modernità presente soprattutto

nei giovani. Un altro elemento di successo è la proposta di un Dio personale, morto e risorto per me, per l’individuo. Un Dio personale che si lega alla persona, dà dignità alla mia vita e salva il tempo in cui vivo.

E’ anche vero che in Asia vi è una forte base religiosa nella società e che il Continente non conosce ancora l’ateismo e l’indifferenza diffusa in Occidente. Il successo della Chiesa cattolica in Asia è anche attribuito al fatto che i cristiani sono educati ad essere missionari.

E infine vi è la fecondità dei martiri: la persecuzione contro i cristiani, così violenta in Asia, è anche l’occasione per molti di domandarsi quali sono i veri valori per cui vivere e morire. E fra religioni che si ritraggono dalla storia e il materialismo consumista e vuoto, i martiri dicono che si vive e si muore per amore a Cristo e al proprio popolo.

Luigi Padovese: nato a Milano il 31 marzo del 1947. Il 16 giugno del 1973 viene ordinato sacerdote. L'11 ottobre 2004 viene nominato Vicario Apostolico dell'Anatolia e vescovo titolare di Monteverde. Viene consacrato a Iskenderun il 7 novembre dello stesso anno.

Mons. Luigi Padovese, assassinato nel sud della Turchia il 3 giugno 2010.



Mons. Padovese ha scelto di essere ordinato vescovo in Turchia per esprimere meglio la sua appartenenza a questa terra, a cui si sente legato da tempi lontani:

“Avverto come un gran onore essere cristiano con voi e per voi in questa terra di Turchia che conserva le memorie del primo cristianesimo” ha confidato ai presenti. “Il mio amore per l'Anatolia mi ha portato ad organizzare ad Efeso e a Tarso e Antiochia convegni su Pietro, Paolo e Giovanni e sui primi grandi Padri della Chiesa”. Dal 1989 il neo vescovo organizza ogni anno simposi in questi luoghi cari ai cristiani; l'ultimo si è svolto ad Antiochia nel giugno 2003, coinvolgendo docenti turchi dell'università della città “Mustafa Kemal” sul tema della fede, della storia e della archeologia antiochena. Come pastore della chiesa in Anatolia mons. Padovese sente l'impegno di “dover conservare e far meglio conoscere questa eredità di memorie e di santità, ma - ha detto ai fedeli - “ il mio primo impegno siete tutti voi”. Ispirandosi a Giovanni Crisostomo, vescovo antiocheno di Costantinopoli, il neo-pastore ha scelto come motto episcopale In Caritate Veritas (la Verità nell'Amore). “Sono parole che esprimono il mio programma di ricercare la verità nella stima e nel reciproco volersi bene. Se è vero che chi più ama, più si avvicina a Dio, è anche vero che per questa strada ci avviciniamo al senso vero della nostra esistenza che è un vivere per gli altri. Su questa convinzione si fonda anche la mia volontà di dialogo con i fratelli ortodossi, quelli di altre confessioni”.

Il Nunzio Apostolico mons. Farhat ha esortato il neovescovo a “guidare con coraggio la barca di Pietro”, mostrandosi a tutti e in ogni circostanza “maestro di speranza”. Infine gli ha ricordato che “i grandi santi che hanno abitato questa terra benedetta da Dio - dall'Anatolia alla Cappadocia - sono con te e fanno festa con te e per te”. Anche l'accoglienza calorosa e festante del piccolo gregge a lui affidato

ha voluto da subito sottolineare, in ripetuti e lunghi applausi, l'affetto e la stima nei confronti del nuovo pastore dell'Anatolia.

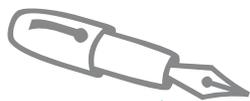
Mons. Luigi Padovese assassinato nel sud della Turchia il 3 giugno 2010.

La Chiesa turca non è nuova a violenze, uccisioni e minacce. Nel 2006 era stato ucciso a Trabzon il sacerdote Fidei Donum don Andrea Santoro. Nello stesso 2006, alla messa di suffragio per il sacerdote ucciso, mons. Padovese aveva detto: “Noi perdoniamo chi ha compiuto questo gesto. Non è annientando chi la pensa in modo diverso che si risolvono i conflitti. L'unica strada che si deve percorrere è quella del dialogo, della conoscenza reciproca, della vicinanza e della simpatia. Ma fintanto che sui canali televisivi e sui giornali assistiamo a programmi che mettono in cattiva luce il cristianesimo e lo mostrano nemico dell'islam (e viceversa), come possiamo pensare a un clima di pace?”. E ancora, riferendosi a don Santoro, ha aggiunto: “Chi ha voluto cancellare la sua presenza fisica, non sa che ora la sua testimonianza è più forte”.

Dalla preghiera del Card. Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano per mons. Luigi Padovese:

“Porta e non muro” è stata la vita di Mons. Padovese, spesso sotto scorta eppure così libera di annunciare il Vangelo in terra arida; “porta e non muro” la chiesa che egli ha voluto, piccolo gregge aperto all'amicizia delle genti; “porta e non muro” per accogliere fino alla fine, come te Signore Gesù, le lacerazioni che abitano il cuore dei popoli e degli uomini, anche di colui che ha follemente levato la sua mano e per il quale egli continua ad essere “fratello” e Padre”.

O Figlio dell'Eterno e Figlio dell'Uomo, tu sei la porta della vita che non ha fine; oggi tu accogli padre Luigi al tuo banchetto eterno, risveglia anche in noi l'onore di stare alla tua presenza come servo e rendici degni della tua amicizia non per i nostri meriti, ma per la tua potenza d'amore. Perché tu sei Santo, Benedetto, Giudice dell'Universo, e pietoso Amico degli uomini. Amen



Appunti di viaggio

Guri scrive dal Congo, dove si trova per conto della Croce Rossa internazionale



L'acqua arrivava a mezza portiera, la strada davanti a noi scomparsa in una esondazione del fiume Congo.

Il quattro per quattro che raspava le ruote nel fango e noi in apnea, non certo per immergerci in quelle acque, ma dalla paura di restare impantanati.

"Tranquilli" ci dice Padre Pier "Qui il fondo è tutto di sabbia e ci si salta fuori, sempre ... vedete là ... a un centinaio di metri in mezzo a quegli alberi ... quella è la casetta dell'orfanotrofio e per fortuna sembrerebbe risparmiata ... sì, sì è all'asciutto".

La Land Cruiser di Padre Pier è a passo corto, più piccola e soggetta ad impantanarsi, quelle a passo lungo, più grandi e performanti, sono riservate alle nazioni unite o alle o.n.g. (Organizzazioni non Governative) più ricche.

Alexsandra alla fine dell'apnea esordisce "Certo che qui l'acqua non manca!!" Lei è un ingegnere e lavoriamo tutti e due nelle missioni del Comitato Internazionale della Croce Rossa. Tra qualche giorno partirà per l'est del Congo, precisamente a Bukawu dove coordinerà le operazioni d'approvvigionamento d'acqua a villaggi, dispensari e alla costruzione di case d'accoglienza per le donne vittime di violenza sessuale, pratica giornaliera dei differenti gruppi di guerriglia che si nascondono nelle foreste dell'est. E' una violenza senza senso, è una di quelle piaghe d'Africa ancora aperte e difficili da diagnosticare perché, vi renderete ben conto, dopo aver subito una tale atrocità, a chi raccontarlo??? A chi chiedere aiuto perché non succeda ancora??? A chi affidare la rabbia, la vergogna, la paura d'aver contratto l'AIDS,? A chi chiedere aiuto per affrontare una tale gravidanza??? A chi affidare tutte queste lacrime amare???

Padre Pier è contento!!!

Ci racconta che gli orfanelli sono 26, tutti da sfamare, vestire, mandare a scuola, accogliere in una casa decente... ci confida che da una settimana circa aveva finito i soldi e la sera era difficile addormentarsi tra tutti i pensieri, i volti amici e poverissimi della sua parrocchia, e sbotta "Che Dio benedica le signore che hanno fatto la bancarella di Natale e voi due che arrivate al momento giusto".

Padre Pier conosce bene l'Africa e sa quando fermarsi nell'aiutare qualcuno, ma qui all'orfanotrofio c'è ancora molto da fare ... "E' una questione di tempo" ci dice "Ma con questi soldi in due o tre mesi di lavori i bambini si ritroveranno con una casa, un letto, almeno due pasti caldi al giorno, dei vestiti puliti e la retta della scuola pagata per i prossimi sei mesi.

"Penso alle signore della bancarella e a quanto difficile sarà far credere loro quanto sono riuscite a fare".

Sono bambini simpatici e pieni di vita, sono bambini scappati di casa per le ragioni più diverse e incredibili come quella di Mari, 7 anni, accusata dalla sua gente d'essere una strega e d'aver fatto morire il fratellino d'una malattia incurabile; o Clement, 11 anni, che semplicemente non voleva essere picchiato tutti i giorni e ha preferito la strada.

La settimana scorsa l'ho passata tutta alla prigione centrale di Kinshasa, una struttura prevista per accogliere 800 detenuti, ma che conta un effettivo di 5.800 anime, come al solito da queste parti dimenticate del mondo: è sempre difficile descrivere quello che gli occhi vedono, le orecchie sentono, il naso odora, il cuore piange.

E' una prigione piena di tutti questi bambini divenuti adulti e criminali perché mai nella loro vita hanno avuto una chance come quella che Padre Pier offre.

E' tempo di rientrare e da quelle parti d'autovetture non se ne vedono tante. Alla jeep di Padre Pier ci aspettano una decina di persone che chiedono un pas-





saggio. Non c'è posto per tutti e qualcuno resta a piedi, ma una cosa è sicura, la Land Cruiser a passo corto è usata e sfruttata all'incredibile, quelle a passo lungo dell'ONU e delle o.n.g. le più ricche, sono sempre quasi vuote con due o tre passeggeri a bordo ... questione di regole assicurative. Con Alessandra ci siamo incontrati a luglio 2009 in Zimbabwe... ma questa è un'altra storia... ci sentiamo forti nel nostro amore e ben orientati nell'assolvere queste missioni certo non nuove per noi. Ci ritroviamo la sera, a casa, con il ricordo di una bellissima giornata congolese e 12 mesi davanti a noi pieni di cose imprevedibili, sensazioni che già da fin d'ora percepiamo nelle nostre pance come fossero "farfalle".

Guri

OGGETTO: RACCOLTA VIVERI



Nella seconda settimana di agosto, si è svolta una grande iniziativa nelle parrocchie Tosco-Madernesì: sono stati raccolti, casa per casa, viveri di prima necessità destinati ai bambini più poveri della Cordigliera Andina in Perù. Qui opera l'OMG (Operazione Mato Grosso) in favore della popolazione che vive in villaggi tra i 3.000 ed i 5.000 metri d'altitudine.

In questa grande avventura per l'Oratorio de los Andes, si sono impegnati ragazzi ed animatori del "gruppo girasoli" (così si chiamano i ragazzi più giovani) che sono stati ospitati sul Montegargnano. L'ORATORIO DELLE ANDE riunisce molti ragazzi di vari Oratori (non solo bresciani) ed ha lo scopo di sostenere gli Oratori sorti a fianco delle missioni dell'Operazione Mato Grosso in vari modi: economicamente (tramite offerte e lavoretti); materialmente (con viveri, materiale scolastico, vestiario ed attrezzi spediti dall'Italia); con risorse umane tramite la partecipazione di ragazzi volontari in missione per 4 mesi o 1 anno.

In particolare, la raccolta viveri, ha lo scopo di raccogliere generi alimentari a lunga scadenza che vengono poi

inscatolati ed imballati per sostenere il lungo viaggio in container su navi, scaricati nei porti peruviani e caricati su camion per raggiungere le singole missioni; qui volontari italiani distribuiscono i viveri alle famiglie più bisognose e preparano i pasti caldi per gli orfani ospitati nei taller (scuole parrocchiali dove oltre ad imparare un lavoro ricevono istruzione, cibo e soprattutto affetto ed educazione religiosa). Già l'anno scorso, nelle pagine di questo bollettino che ringraziamo per l'ospitalità, avevamo raccontato di come padre Ugo De Censi, salesiano valtellinese, fondatore di questo cammino aveva avuto l'intuizione di aiutare i poveri attraverso fatti concreti, sporcandosi le mani e con poche parole. Sulle Ande oratorio vuol dire che i ragazzi poveri devono aiutare i più poveri tra loro: anziani, malati, vedove con figli, ecc.

"Non basta regalare il pesce...bisogna insegnare a pescare", diceva un saggio detto; padre Ugo con la sua vita ha aggiunto: "insegniamo anche a regalare il pesce pescato a chi non ne ha"!

Anche noi non vogliamo stare con le mani in mano, per questo, grazie all'appoggio dei vostri sacerdoti siamo venuti a "rompervi le scatole"...per aiutare chi è stato più sfortunato di noi. Crediamo infatti che questi gesti concreti facciano riflettere più di molte parole e l'aggregazione giovanile possa essere da stimolo per combattere l'egoismo di una società individualista.

Vi ringraziamo per la generosità e vi chiediamo di sostenerci in questa impresa con l'aiuto delle vostre preghiere.

Con questa iniziativa sono stati raccolti

980 Kg di generi alimentari e

410 Euro di offerte per la spedizione del container.

Grazie di cuore.

Federico



Ottobre, mese della Madonna del Rosario

- Un invito a pregare -



L'impegno missionario della chiesa e la memoria della Beata Vergine Maria sono le realtà cui è tradizionalmente dedicato in modo speciale il mese di ottobre, detto anche "mese del rosario", per via della memoria della Beata Vergine Maria del Rosario che si celebra il 7 ottobre.

L'immagine tradizionale della Madonna del Rosario raffigura Maria che con un braccio sostiene Gesù Bambino e con l'altro porge la corona a san Domenico. Questa significativa iconografia mostra che il Rosario è un mezzo donato dalla Vergine per contemplare Gesù e, meditando la vita, amarlo e seguirlo sempre più fedelmente. E' la consegna che la Madonna ha lasciato anche in diverse sue apparizioni. Penso, in particolare, a quella di Fatima avvenuta 90 anni fa. Ai tre pastorelli Lucia, Giacinta e Francesco, presentandosi come "la Madonna del Rosario", raccomandò con insistenza di recitare il Rosario tutti i giorni, per ottenere la fine della guerra.

Parlando del Rosario, dobbiamo dire che, in tanti secoli di vita cristiana, questa preghiera, apparentemente di una semplicità disarmante, sia divenuta come il punto di coagulo di tutta una serie di valori, che ne hanno fatto il simbolo, non solo del culto mariano, ma della stessa vita

cristiana. Il Rosario è una preghiera amata da piccoli e grandi, sapienti e non; ha ispirato poeti, apostoli, santi, martiri. Molti hanno dato la loro vita per Cristo stringendo la corona del Rosario nella mano. È possibile – qualcuno pensa – ripetere tante volte la medesima formula, senza stancarsi e annoiarsi?

Il padre domenicano Dominique Lacordaire, grande teologo del 1800, rispondeva: "L'amore vero non ha che una parola, ridetta sempre non si ripete mai".

Il pioniere di questa preghiera, tanto cara alla Regina del cielo, fu certamente San Domenico di Guzmán, fondatore dell'Ordine dei Domenicani, il quale la propagò ovunque. Altri, come San Luigi Maria Grignon de Montfort, Santa Bernadette, San Giovanni Bosco, il beato Bartolo Longo, e anche personalità laiche, come Alessandro Volta, il musicista Haydin, Guglielmo Marconi, sono stati veri amanti e propagatori del santo rosario.

Nella casa del Manzoni a Milano, appesa in capo al letto, si vede anche oggi la corona: la recitava abitualmente. Nella grande opera che ha scritto: "I Promessi Sposi", la sua Lucia, nei momenti più drammatici, con la corona tra le mani, recitava il rosario.

Il vescovo Sant'Alfonso Maria de' Liguori, dottore della Chiesa, recitava tutti i giorni il rosario e raccomandava: "felici quelle azioni che verranno chiuse da due Ave Maria".

Ricordiamo poi Padre Pio, che per tanto tempo ha portato nel suo corpo i segni della Passione del Signore.

Egli recitava tanti rosari da sbalordire chiunque. C'è chi sostiene che ne recitasse in media oltre trenta al giorno! E come lo raccomandava ai suoi figli spirituali! "Recitare e

sempre – egli diceva – il Rosario è bene. Satana mira a distruggere questa preghiera, ma non ci riuscirà mai; è la preghiera di Coi che trionfa su tutto e su tutti"! E un giorno che gli fu chiesto perché recitasse tanti rosari, rispose: "se la Vergine Santa l'ha sempre raccomandato, dovunque è apparsa, non ti pare che ci debba essere un motivo speciale?"

Come sarebbe bello se si tornasse a recitare il rosario in famiglia!

Non vi è nulla dopo l'Eucaristia e la Sacra Scrittura che noi possiamo stringere fra le nostre mani che sia più dolce, soave, sorgente di conforto e di serenità.

Anche noi abbiamo molti motivi per pregare la Madonna. Per questo vogliamo accogliere la materna richiesta della Vergine, impegnandoci a recitare con fede la corona del Rosario per la pace nelle famiglie, nelle nazioni e nel mondo intero, e per tutte le necessità della Chiesa.



Concludiamo con quanto ci dice il Papa Benedetto.

“Oggi insieme confermiamo che il santo Rosario non è una pia pratica relegata al passato, come preghiera di altri tempi a cui pensare con nostalgia. Il Rosario sta invece conoscendo quasi una nuova primavera. Questo è senz'altro uno dei segni più eloquenti dell'amore che le giovani generazioni nutrono per Gesù e per la Madre sua Maria. Nel mondo attuale così dispersivo, questa preghiera aiuta a porre Cristo al centro, come faceva la Vergine, che meditava interiormente tutto ciò che si diceva del suo Figlio, e poi quello che Egli faceva e diceva. Quando si recita il Rosario si rivivono i momenti importanti e significativi della storia della salvezza; si ripercorrono le varie



tappe della missione di Cristo. Con Maria si orienta il cuore al mistero di Gesù. Si mette Cristo al centro della nostra vita, del nostro tempo, delle nostre città, mediante la contempla-

zione e la meditazione dei suoi santi misteri di gioia, di luce, di dolore e di gloria. Ci aiuti Maria ad accogliere in noi la grazia che promana da questi misteri, affinché attraverso di noi possa “irrigare” la società, a partire dalle relazioni quotidiane, e purificarla da tante forze negative aprendola alla novità di Dio. Il Rosario, quando è pregato in modo autentico, non meccanico e superficiale ma profondo, reca infatti pace e riconciliazione. Contiene in sé la potenza risanatrice del Nome santissimo di Gesù, invocato con fede e con amore al centro di ogni Ave Maria”.

(Basilica di Santa Maria Maggiore, 3 maggio 2008.

Don Carlo Moro

IL SANTO ROSARIO È UNA PREGHIERA ALLA PORTATA DI TUTTI

Oggi è molto difficile raccoglierci in preghiera perché il ritmo della vita è diventato frenetico e porta con sé numerose distrazioni: abbiamo sempre molte cose da fare e la giornata è piena perciò con facilità si perde la messa festiva, si dimenticano le preghiere quotidiane e non c'è spazio per un'adeguata riflessione religiosa; c'è tempo per tutto meno che per la preghiera! In questa crisi di fede, il Rosario ne ha fatto le spese maggiori: è stato esiliato dalle case e talvolta anche dalle chiese. Vogliamo dimostrare che il Rosario è una preghiera semplice, evangelica e mentale.

Preghiera semplice

Si può recitare da tutti: sacerdoti e laici, piccoli e grandi, sani

e ammalati, giusti e peccatori, letterati e analfabeti. La sua struttura è semplice: è composto dalle preghiere dell'Ave Maria, dal Padre nostro e del Gloria. S. Domenico e i suoi frati diffusero questa forma popolare di preghiera nel secolo XIII.

Preghiera evangelica

Le orazioni che si recitano nel santo Rosario sono tolte dal Vangelo: il Padre Nostro lo troviamo in S. Matteo (Mt. 6,9-13); l'Ave Maria unisce il saluto dell'angelo alla lode di S. Elisabetta (Lc 1,28-42); il Gloria al Padre sviluppa le parole dette da Gesù: “Ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (Mt. 28,19).

Preghiera mentale

Il Rosario è una preghiera mentale perché la mente deve pensare ai misteri che si enunciano ogni decina: i misteri gaudiosi contemplanò l'infanzia e la fanciullezza di Gesù; i misteri dolorosi la sua passione, morte e sepoltura; quelli gloriosi la sua Risurrezione, l'Ascensione al cielo, la discesa dello Spirito Santo e l'Assunzione di Maria santissima in cielo.

Lo scrittore e patriota Silvio Pellico dà questa testimonianza: “Vi dico che un cattolico può dire umilmente il Rosario ed essere un intelletto sano, veggen- te e robusto”.

Don Carlo Ghitti

Apertura delle feste quinquennali della Madonna del Benaco

- Toscolano, 2 Settembre 2010 -

Omelia di Monsignor Gianfranco Mascher Vicario Generale

Avviamo le feste quinquennali in onore della Beata Vergine Maria del Benaco con questa solenne celebrazione eucaristica; così... ci prepariamo a vivere il prossimo 8 settembre, la festa solenne della sua natività: una nascita particolarmente "significativa" per noi, in quanto strettamente legata alla venuta sulla terra di Gesù, Figlio di Dio.

Possiamo dire, come ci suggerisce la liturgia, che Maria SS. è fonte della salvezza; dalla sorgente abbiamo l'acqua che ci disseta; da Maria, riceviamo Gesù, nel quale l'umanità intera può saziare la sua ardente sete di comunione e di amore.

Utilizzando un'altra immagine, possiamo dire che come l'aurora che precede il sorgere del sole, Maria, con la sua nascita, preannuncia la gioia della venuta del Signore e il dono della salvezza da Lui procurata. Siamo, perciò, invitati a guardare non tanto l'evento in se stesso (anche se si tratta di una nascita tanto singolare...) quanto a cogliere il significato e l'importanza che tale fatto riveste nel disegno di Dio riguardo alla nostra salvezza.

Papa Paolo VI ce lo spiega con parole sublimi: "Maria è l'annuncio, Maria è il preludio, Maria è l'aurora, Maria è la preparazione immediata che corona il piano di Dio della redenzione; Maria è il

punto di arrivo del pensiero, del progetto divino di salvezza".

La nascita di Maria, il suo approdo nella storia del mondo, che ci accingiamo a celebrare, è come l'accendersi di una luce in un ambiente oscuro: una luce nel mattino, ancora pallida e indiretta, ma soavissima e bellissima: una luce che viene ad annunciare che la vera luce, il Cristo, è nel mondo, che il destino felice dell'umanità e la sua possibile salvezza è ormai certa, sicura: Maria, questo destino felice lo porta con sé.

Questo è il contenuto, il senso, il messaggio della festa mariana che ci accingiamo a celebrare.

Ora è chiaro: la Madonna è la fonte della salvezza, è Colei che ha dato al mondo il Figlio di Dio, Gesù, colui che porta salvezza eterna. Lui è il Vangelo, la notizia bella e buona per ogni uomo e donna che viene in questo mondo.

A questo punto, forse, risulta evidente che il modo giusto e vero di onorare Maria è quello di accogliere Gesù, di dargli credito, di sceglierlo come luce del nostro cammino e di farci di Lui testimoni e interpreti presso i fratelli.

La Vergine Maria, nel mistero della sua natività, ci ripete che il suo Figlio, Gesù Cristo, ieri, come oggi e sempre, è il bene più grande per

noi e per l'umanità; che la sua presenza ci umanizza: più diventiamo simili a lui, più prendiamo la forma di lui, più maturiamo la nostra umanità e diveniamo persone vere e autentiche.

L'incontro con Gesù cambia radicalmente la vita; crea conversione, cioè mutamento di pensieri, di desideri, di atteggiamenti, di comportamenti.

Tramite la Chiesa, nell'ascolto della Parola e nella celebrazione dei Sacramenti (specialmente la riconciliazione e l'eucaristia) ci è dato di poter attingere l'acqua pura e salutare che sgorga dal costato del Redentore; attingendo con fede a questa sorgente inesauribile, possiamo essere colmati dello Spirito Santo e incontrare lo stesso Cristo Signore.

Imploriamo Maria... perché la sua vita, la sua immacolata trasparenza, la sua dolcezza, la sua umiltà siano in misura abbondante concesse anche a noi e alla Chiesa tutta.

A poco varrebbero queste solenni celebrazioni quinquennali se non fossero vissute in un rinnovato sforzo di conversione a Gesù Cristo, in una ricerca interiore e in una progressione esteriore di quel sentire che caratterizzò, in modo sublime, Maria SS., creatura grande e umile, dolce e amabile.



Conclusione delle feste quinquennali della Madonna del Benaco

- Toscolano, 8 Settembre 2010 -

Omelia di don Carlo Moro Vicario Zonale del Basso Garda



Sia lodato Gesù Cristo.

In questi giorni, e in modo particolare questa sera, il nostro sguardo è rivolto a Lei, la Madre di Dio. Maria è la creatura nella quale l'immagine di Dio si rispecchia con limpidezza assoluta, senza alcun turbamento, come avviene invece in ogni creatura umana.

Fissando il nostro sguardo in questa donna umile, nostra sorella e insieme celeste nostra madre e Regina, specchio nitido e sacro dell'infinita



Bellezza, possiamo implorare da Dio il dono della fede: una fede forte, coraggiosa, viva. Una fede capace di carità operosa e di testimonianza missionaria.

La nostra preghiera di questa sera è una richiesta al Padre perché impariamo a camminare nella via della fede sostenuti dalla Vergine Maria.

Veniamo al vangelo. (Gv 19,25-27).

Il dramma della croce di Gesù che è narrato nella pagina che abbiamo proclamato è stemperato dalla dolcezza delle parole del Signore.

“Donna, ecco il tuo figlio”. Poi dice a Giovanni: “Ecco la tua madre”.

“Ecco il tuo Figlio”. Noi questa sera accogliamo queste parole dolci come un particolare testamento con il quale Cristo Signore ha affidato a Maria Santissima i discepoli di ogni tempo e di ogni luogo come suoi figli.

Infatti, nell'apostolo Giovanni, il Signore Gesù ha voluto indicare ciascuno di noi, ciascun uomo e donna che appartiene alla vicenda che da Lui ha avuto inizio e si consumerà nella gloria del cielo.

Per questo motivo, con la liturgia possiamo affermare che ai piedi della croce, tra la Beata Vergine Maria e il popolo cristiano si è instaurato “un perenne vincolo di amore”. Poiché Ella “è costituita per sempre madre dei credenti”, che a lei “ricorreranno nei secoli... come a un sicuro rifugio”. (cfr Prefazio della celebrazione).

Ogni volta che noi, confidando nell'amore della Madre di Dio, ricorriamo a Lei come veri figli, e ci affidiamo alla sua intercessione e

protezione materna, in realtà siamo trascinati in quell'atto di consegna di ogni uomo alla sua Madre che Gesù morente in croce ha fatto una volta per tutte.

E nello stesso, affidando a Giovanni la sua nuova madre, come eredità preziosa, ha eletto ciascun discepolo quale vicario del suo amore verso la Madre.

Proviamo a domandarci: cosa è la fede? In che senso Maria è madre di tutti i credenti? Cosa vuol dire vivere la fede?

La fede è la risposta che ciascuno di noi ha dato e continua a dare alla rivelazione di Dio che si è manifestato a noi attraverso suo Figlio Gesù Cristo.

Il Santo padre Benedetto, nella sua prima enciclica ha sintetizzato in maniera molto chiara l'inizio della fede.

“All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva”. (DCE 1)

All'inizio del nostro essere cristiani c'è l'avvenimento dell'incontro con Gesù Cristo, un fatto quindi, non una idea e tanto meno una nostra decisione di essere più bravi o migliori. All'origine c'è un dono gratuito di Dio. Il giorno del nostro battesimo Dio si è comunicato a noi attraverso la sua grazia e ci ha saldamente uniti alla storia umana e alla divinità di Gesù.

Poi siamo cresciuti, e attraverso la nostra famiglia e degli incontri con

delle persone più grandi nella fede, abbiamo iniziato a comprendere che cosa ci è accaduto e a percepire la grandezza e la bellezza di questo incontro.

Abbiamo intuito che un nuovo orizzonte si schiudeva innanzi a noi, una direzione nuova, segnata dal fascino della Sua persona e dalla familiarità con i fratelli nella comunità.

Abbiamo incominciato a guardare a noi e agli altri con occhi nuovi, con lo sguardo di chi avverte su di sé la misericordia del Padre, di chi non si sente schiacciato dal proprio limite e peccato, ma abbracciato e perdonato da una tenerezza infinita.

Ci siamo lasciati coinvolgere con il cuore, la ragione, la volontà in questo misterioso rapporto di amicizia che è la fede cristiana e la nostra libertà si è lasciata afferrare dalla signoria di Gesù.

Ciascuno di noi può, se lo vuole, attraverso la memoria, risalire ai vari momenti, forse anche ad uno solo, nei quali ha compreso che valeva la pena essere di Gesù, seguirlo, ascoltarlo, incontrarlo nei sacramenti, nella sua parola e nell'insegnamento della chiesa.

Chiediamo a Maria che sostenga il cammino e ci difenda dalle insidie del nemico.

Noi ci rivolgiamo a lei perché Maria era per così dire "a casa" nella parola di Dio, viveva della parola di Dio, era penetrata dalla parola di Dio. Nella misura in cui parlava con le parole di Dio, pensava con le parole di Dio, i suoi pensieri erano i pensieri di Dio, le sue parole le parole di Dio. Era penetrata dalla luce divina e perciò era così splendida, così buona, così raggiante di amore e di bontà. Maria vive della parola di Dio, è pervasa dalla parola di Dio. E questo essere immersa



nella parola di Dio, questo essere totalmente familiare con la parola di Dio le dà poi anche la luce interiore della sapienza. Chi pensa con Dio pensa bene, e chi parla con Dio parla bene. Ha criteri di giudizio validi per tutte le cose del mondo. Diventa sapiente, saggio e, nello stesso tempo, buono; diventa anche forte e coraggioso, con la forza di Dio che resiste al male e promuove il bene nel mondo.

E, così, Maria parla con noi, parla a noi, ci invita a conoscere la parola di Dio, ad amare la parola di Dio, a vivere con la parola di Dio, a pensare con la parola di Dio. E possiamo farlo in diversissimi modi: leggendo la Sacra Scrittura, soprattutto partecipando alla Liturgia, nella quale nel corso dell'anno la Santa Chiesa ci apre dinanzi tutto il libro della Sacra Scrittura. Lo apre alla nostra vita e lo rende presente nella nostra vita. Ma penso anche all'insegnamento della chiesa, nel quale la parola di Dio è applicata alla nostra vita, interpreta la realtà della nostra vita, ci aiuta ad entrare nel grande "tempio" della parola di Dio, ad

imparare ad amarla e ad essere, come Maria, penetrati da questa parola. Così la vita diventa luminosa e abbiamo il criterio in base al quale giudicare, riceviamo bontà e forza nello stesso momento.

Solo Dio conosce quante preghiere sono state innalzate, quante lacrime sono state versate dinnanzi a questa statua così amata e venerata. Quante mamme e papà hanno portato qui le loro pene e le loro gioie. Quanti bambini hanno imparato a pregare la vergine santa proprio qui, guardando negli occhi la madre celeste. Chissà quanti uomini e donne nel passato hanno trovato un nuovo vigore e un rinnovato ardimento proprio nella celebrazione di questa festa che quest'anno abbiamo celebrato

in modo solenne, che ci fa rinnovare il nostro filiale affidamento alla Madonna.

Molte persone si sono sentite richiamare all'ideale della santità della vita proprio in una circostanza simile alla nostra, di fronte allo sguardo della madre di Dio.

Oggi siamo noi qui a chiedere che tutto questo si rinnovi. Chiediamo al Signore di saper rispondere alla sua chiamata e al suo invito alla santità.



12 agosto 2010. La presenza di Mons. Giulio Sanguineti, Vescovo emerito della diocesi e di tanti sacerdoti concelebranti aiuta la comunità cristiana di Maderno a vivere con solennità la festa di Sant'Ercolano, patrono di Maderno e della Riviera Benacense.

LODIAMO DIO

prima azione per fare memoria

La parrocchia e tutta la gardesana benacense fanno memoria del loro passato di devozione a Sant'Ercolano e, tramite il rito, la festa e la celebrazione, la custodiscono, la restaurano, la proteggono e la coltivano.



Pubbllichiamo la sintesi dell'omelia di Mons. Sanguineti.

Anzitutto il Vescovo ha fatto presente che S. Ercolano deve essere ricordato per recuperare il valore della memoria.

La storia della sua memoria è un incalzare di atti che richiamano il senso del "ricordare". Vescovo a Brescia nella seconda metà del '500, VI secolo; morto, probabilmente, non a Brescia, ma a Campione del Garda; eremita dopo il servizio episcopale.

Sant'Ercolano potrebbe essere il patrono e il modello dei vescovi emeriti, ai quali non competono atti di magistero o di governo, ma la preghiera per la diocesi, come insegna Mosè: *"Signore, desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo"* (Es 32,12).

Il brano è tratto dal celebre episodio del vitello d'oro, simbolo del peccato fondamentale di Israele contro



Dio. Mosè espleta la funzione di intercessore. Passano sette secoli e nel 1282 si ritrovano le sue reliquie nella chiesa di Maderno; passano altri due secoli e nel 1486 vengono riconosciute dal vescovo di Brescia Paolo Zane; passa quasi un altro secolo e nel 1580 S. Carlo Borromeo dalla vecchia arca trasferì all'altare maggiore della chiesa di Maderno.

Pochi anni dopo, il 7 maggio 1587, un altro vescovo di Brescia, Francesco Morosini, ripose le reliquie in un sepolcro in marmo con iscrizione. Con un salto ardito nel tempo arriviamo all'ultima ricognizione delle reliquie, 30 maggio 2000; il loro pellegrinaggio a Campione del Garda, il 5 agosto 2000 e il rientro a Maderno l'11 agosto con la presenza di Mons. Sanguineti stesso, allora Vescovo di Brescia: ricorrono i dieci anni.

Vi è una continuità sacerdotale che, partita da Gesù di Nazareth, Signore e Cristo, e passando attraverso i due mila anni della storia



di grandezza e di santità, di cultura e di pietà, tramite il rito, la festa e la celebrazione, unisce le persone, conserva la memoria del passato nella gratitudine, apre il futuro nella fiducia, dentro uno spazio di gratuità dove tutto è donato.

Che cosa vuol dire fare memoria?

I santi sono anche accanto a noi, siamo noi, qui sulla terra, in virtù del santo Battesimo.

E' Cristo stesso che rende santi, cioè ci attira nella sfera di Dio.

Sia che i santi vivano sulla terra, sia che stiano purificandosi, sia che stiano beati in cielo, tutti cantiamo lo stesso cantico di lode: il *"Gloria nei cieli a Dio e pace in terra agli uomini che Egli ama"*. Siamo tutti uniti a Cristo in fraterna carità.

Lodiamo Dio: questa è la prima espressione per fare memoria.

La lode e la gratitudine vanno a

Dio che circonda con la sua grazia tutti coloro che confidano in Lui. Il culto autentico dei Santi non consiste solo nella molteplicità degli atti esteriori (deporre corone di fiori davanti alla statua o incensarla), ma nell'intensità con cui cerchiamo di imitarne gli esempi, nella comunione con loro, nella implorazione del loro aiuto.

Fare memoria significa anche riflettere sulla dimensione pastorale della vita di S. Ercolano e sull'importanza dei pastori nella vita della chiesa. Infatti, come atto della sua infinita misericordia, il Signore chiama alcuni a "stare" con Lui e diventare, mediante il sacramento dell'Ordine, nonostante la povertà umana, partecipi del suo stesso sacerdozio, ministri della santificazione. Santificare una persona significa quindi metterla in contatto con Dio. E' ovvio che tale contatto trasforma la persona.

Per noi pastori "fare memoria" significa:

- adempiere a quanto dice S. Paolo: *"noi non annunciamo noi stessi, ma Cristo Signore... siamo i vostri servi a causa del Signore"* (2Cor 4,5).

Paolo sottolinea la grandezza del ministero della predicazione che ha per oggetto Gesù Messia e Signore. Quella del sacerdote, costituito da Dio e non dagli uomini, è un'altissima vocazione.

- adempiere a quanto ha detto Gesù: *"non fatevi chiamare Maestro, siate tutti fratelli; non fatevi chiamare padre: uno solo è il Padre che sta nei cieli; non fatevi chiamare guide: una sola è la Guida, il Cristo"* (Mt 23,8 ss).

Ciascun presbitero sa bene di essere strumento necessario all'agire salvifico di Dio, ma pur sempre strumento.

Sappiate ringraziare Dio e soprattutto siate vicini ai vostri sacerdoti con la preghiera e con il sostegno, affinché essi siano sempre più pastori secondo il volere di Dio.

Con voi noi pastori lodiamo Dio.

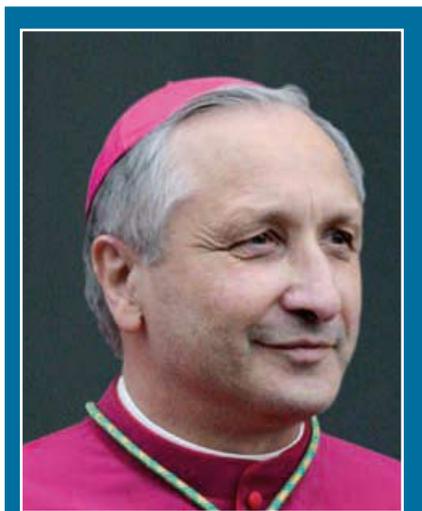
Per voi noi pastori annunciamo Cristo Signore. Preghiamo insieme perché siamo tutti, parrocchiani e pastori, fedeli alla nostra vocazione.

Ornella



Dalla lettera pastorale del vescovo per l'anno 2010-2011 (Sintesi)

TUTTI SIANO UNA COSA SOLA



La nascita della comunità cristiana

A Gerusalemme, nel Cenacolo, l'ultima cena. Gesù si mette a tavola insieme ai suoi discepoli. Durante la cena Gesù si cinge un asciugatoio intorno alla vita e passa a lavare i piedi ai suoi discepoli.

Nel mondo vige la regola del potere, chi ha autorità si fa servire e chi non ha potere deve servire. Nel gruppo dei discepoli vige la regola del servizio: chi ha autorità si piega a lavare i piedi, chi è senza potere viene servito da chi ha autorità. La fede introduce dentro un modo nuovo di considerare e spendere la nostra vita: la consideriamo ricevuta gratuitamente da Gesù, desideriamo

spenderla con gioia per i fratelli.

Gesù lascia il suo testamento: “Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri”.

Ecco cos'è e come nasce la comunità cristiana: servizio reso ai fratelli a imitazione del servizio ricevuto da Gesù e amore fraterno. Nella comunità cristiana che si raccoglie attorno agli apostoli si intravede un modo nuovo di vivere i rapporti tra le persone, che ha avuto in Gesù la sua sorgente e continua ad avere in Lui la sua regola. È l'immagine vera della Chiesa che tutte le comunità cristiane, disperse nel tempo e nello spazio, cercheranno di ammirare, imitare, attuare.

Il dono dell'amore

Termine dell'amore di Dio è il mondo intero, senza nessuna esclusione e tutti possono esserne trasformati. I credenti sanno che Dio li ama; hanno visto l'amore di Dio nella vita di Gesù e rispondono seguendo Gesù, vivendo in Gesù, secondo lo stile di Gesù, confidando nell'aiuto di Gesù. L'amore di Dio non è mai inerte, chi lo riceve diventa necessariamente attivo. È un amore che può essere vissuto in esperienze mistiche, ma che può e che vuole essere vissuto anche nella fatica del quotidiano e pone su tutto il sigillo di Gesù. Proprio perché vivono nel mondo e sono fatti di carne, il cristiano e la Chiesa sono vulnerabili e sono possibili tutte le forme di critica e di giudizio nei loro confronti. Ma la Chiesa, pur nella sua fragilità, porta in sé il “mistero di Cristo”, nel senso che Gesù porta a compimento in se stesso il disegno di Dio sulla creazione. In questo disegno divino sul

mondo e sulla storia la Chiesa sta tra Gesù e il mondo. Il suo compito è animare e trasformare il mondo secondo lo Spirito di Cristo e trasmettere al mondo l'amore di Dio. L'attività divina di Dio nella storia si manifesta in modo particolare nei Santi, persone che hanno vissuto coerentemente la fede, trasformando la loro azione quotidiana secondo la logica del Vangelo.

Noi siamo il corpo di Cristo

La Chiesa è luogo della rivelazione di Dio e del suo amore solo se e nella misura in cui aderisce a Cristo e si lascia plasmare dal suo Spirito, attraverso la Parola e i Sacramenti.

Tutti i battezzati possono e devono annunciare la Parola di Dio e testimoniare con la vita, che deve avere valore sacramentale.

E' necessario quindi un ministero ordinato, che annunci la Parola di Dio con autorità e che celebri i sacramenti, “mandato” da Gesù, in obbedienza ad un suo comando; solo a questa condizione i gesti che compie possono rendere presente l'azione di Cristo.

Da qui due osservazioni.

Tutti i preti assieme costituiscono un unico grande sacramento; ne deriva la necessità della comunione fra tutti i presbiteri, l'utilità della vita e della preghiera comune, della corresponsabilità nella vita della diocesi. Un prete è sacramento perché le sue parole e i suoi gesti attuano la memoria di Cristo. La santità è un requisito essenziale del ministero: un prete rende fruttuoso un sacramento nella misura in cui tutto il suo modo di essere esprime lo stile di Gesù. Quando predicano o celebrano, i preti agiscono in Persona Christi, devono quindi essere umili e consapevoli di portare un tesoro di cui non sono proprietari ma solo amministratori. Tutti

coloro che Gesù chiama alla fede diventano membra insostituibili del suo corpo, se si sottraggono alla vita della comunità la impoveriscono. I religiosi sono nella Chiesa il segno della consacrazione totale a Dio e al Vangelo, e quindi antidoto al pericolo della mondanizzazione.

La presenza del ministero ordinato mantiene la consapevolezza del legame concreto con Cristo, se viene meno, il Cristianesimo si avvia verso una concezione individualista e intimistica della religione. La Chiesa deve dire Cristo al mondo e dare al mondo la forma di Cristo, per questo è necessaria la presenza attiva dei laici che, immersi nella vita del mondo, operino correttamente secondo il vangelo. Consacrati, preti e laici hanno bisogno gli uni degli altri, per comprendere e vivere il senso della loro vocazione all'interno di un disegno più ampio che comprende doni diversi e vocazioni diverse.

L'edificazione della comunità è compito di tutti, per questo fioriscono una serie infinita di ministeri laicali che nascono dai bisogni concreti della comunità cristiana. I ministeri non sono mai per l'esaltazione di colui che li esercita ma solo per il bene di coloro per i quali sono esercitati; perché siano ecclesiali devono sempre essere in comunione con il ministero ordinato.

La Chiesa deve dare il suo contributo all'edificazione di una società più giusta e fraterna. Qui diventa particolarmente significativa l'azione dei laici che operano cristianamente nella società. Particolare attenzione va rivolta alla famiglia; scelta esemplare è l'ICFR che imposta il cammino di iniziazione dei ragazzi facendo perno sull'impegno dei genitori.

Diventare una cosa sola

La Chiesa ha il suo modello e la sua forma originaria nella Trinità. Proprio perché crediamo in un Dio uno e trino l'ideale della nostra vita è la pluralità unita nell'amo-

re, un'unica famiglia in molte culture, lingue, esperienze, persone. Essere uniti nell'amore non cancella le diversità ma fa comprendere che abbiamo bisogno degli altri ed è un arricchimento. La Chiesa si realizza in diverse espressioni: la famiglia cristiana; la Parrocchia; la piccola comunità territoriale; l'Unità Pastorale; la diocesi...

La Chiesa conosce stili diversi che corrispondono a doni diversi dello Spirito: le diverse forme di vita consacrata e le aggregazioni laicali, gruppi, movimenti, istituzioni. Tutte esperienze che esprimono qualcosa dell'unico Spirito e devono essere vissute nel comune cammino della Chiesa, aprendosi generosamente alle altre identità, per mettersi meglio al servizio degli altri.

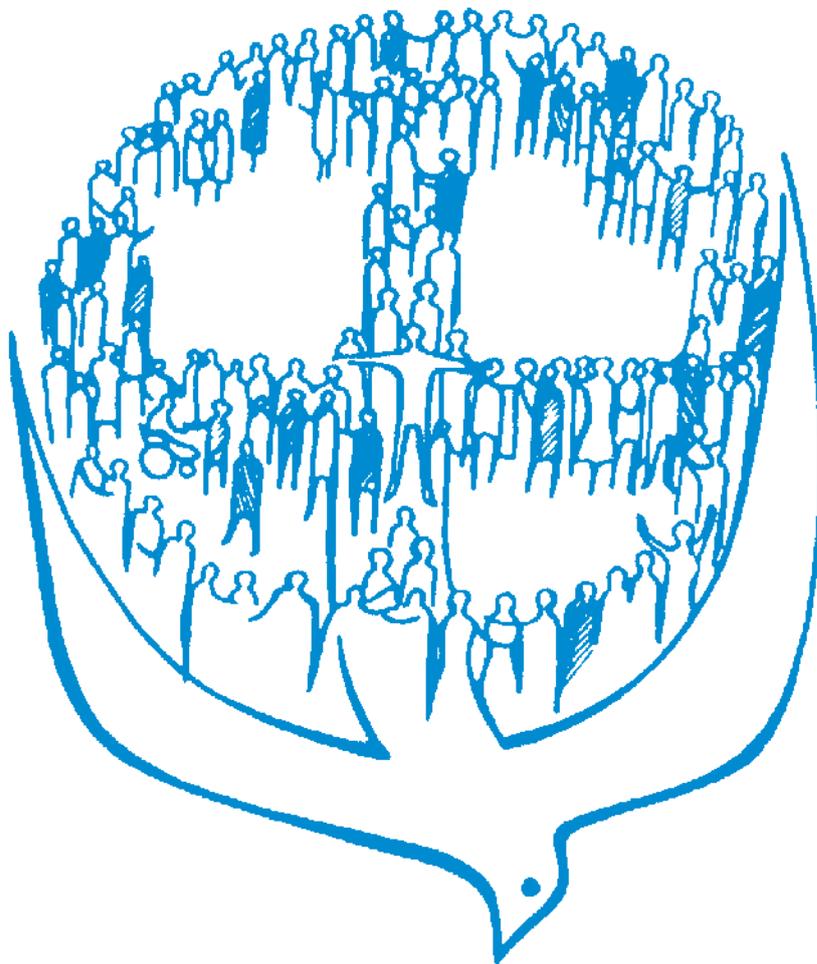
Al centro della comunità cristiana debbono essere collocati i bambini, gli anziani, i malati e i deboli in generale. È un modo rivoluzionario di considerare la famiglia umana e il dinamismo della vita sociale.

Scopo della cultura e del lavoro non è diventare più ricchi o più potenti ma sostenere meglio la vita di tutti. Solo da uno sforzo educativo saggio possono nascere adulti maturi e da adulti retti e buoni, strutture giuste e umane; è in gioco il futuro stesso della società.

E' necessario creare una rete di ministri della pastorale per i malati, perché sappiano che la comunità è loro vicino. Chi impara ad essere attento agli altri diventa lui stesso più umano e contribuisce ad edificare la comunità cristiana.

Il concilio ha chiesto di attivare nella comunità cristiana una serie di organi di partecipazione, il convenire di credenti per parlare, discutere, decidere il comune cammino della comunità, cogliendo la volontà del Signore. I consigli ecclesiali di partecipazione hanno carattere consultivo, l'ultima decisione spetta al vescovo o al parroco, imparando ad ascoltarsi gli uni gli altri.

Chiara



Liturgia e vocazione

La pastorale dei Ministranti

Particolare e fondamentale ruolo all'interno della vita della comunità cristiana e di tutta la Chiesa riveste il gruppo dei Ministranti, che da sempre rappresenta e che soprattutto negli ultimi anni ha assunto una sua specifica fisionomia, grazie alla cura e al contributo di tanti sacerdoti e fedeli laici, che credono profondamente al bene che può portare un tale servizio.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II riguardo a tale realtà scrive: *Anche i ministranti, i lettori, i commentatori e i membri della « schola cantorum » svolgono un vero ministero liturgico. Essi perciò esercitano il proprio ufficio con quella sincera pietà e con quel buon ordine che conviene a un così grande ministero e che il popolo di Dio esige giustamente da essi. Bisogna dunque che tali persone siano educate con cura, ognuna secondo la propria condizione, allo spirito liturgico, e siano formate a svolgere la propria parte secondo le norme stabilite e con ordine. (SC, 29).*"

Le parole della Costituzione conciliare ci aiutano a comprendere che il gruppo dei Ministranti non è sicuramente una realtà nata per caso nella vita nella Chiesa, ma è una proposta efficace per la formazione umana e spirituale di tanti bambini e di tanti giovani.

Formare dei bambini e dei ragazzi ad una sensibilità prettamente liturgica significa orientarli ad una accoglienza graduale

del Mistero nel loro cuore, dove lo Spirito parla ed interpella in modo singolare ed unico per scelte veramente grandi di vita, come il Sacerdozio e la vita religiosa.

La presenza del gruppo dei Ministranti all'interno di una comunità parrocchiale diventa proficuo strumento per alimentare e rafforzare la capacità di generare grandi progetti di vita anche nell'animo dei più giovani.

Non è sicuramente tempo perso o magari sottratto ad altre attività pastorali, perché il gruppo dei Ministranti può essere veramente un vivaio di vocazioni per tutta la Chiesa.

Nell'Istruzione Redemptionis Sacramentum di Papa Benedetto XVI si legge:

"È veramente ammirevole che persista la nota consuetudine che siano presenti dei fanciulli o dei giovani, chiamati di solito Ministranti, che prestino servizio all'altare alla maniera dell'accollito. [...] Non si deve dimenticare che dal novero di questi fanciulli è scaturito nel corso dei secoli un cospicuo numero di ministri sacri" (n° 49).

Se ripenso alla mia esperienza personale, devo dire che l'aver preso parte a tale gruppo fin dalla tenera età mi ha permesso di maturare in maniera sicuramente consapevole e più profonda la chiamata che Dio mi rivolgeva per la vita sacerdotale.

E' per questa stessa ragione che il

gruppo dei Ministranti può assumere la fisionomia di vero vivaio per vocazioni a speciali stati di vita o sacerdotale o consacrata.

Il contatto diretto con l'Eucaristia nella celebrazione della Messa, la presenza e la testimonianza dei Sacerdoti possono essere uno stimolo a prendere coscienza della chiamata del Signore.

Ritroviamo questo pensiero nella Lettera Enciclica Ecclesia de Eucaristia, dove il Santo Padre Giovanni Paolo II afferma che il Signore: *"spesso si serve dell'esempio di zelante carità pastorale di un Sacerdote per seminare e sviluppare nel cuore del giovane il germe della chiamata al Sacerdozio" (n° 31).*

Mi piace ricordare le parole della Lettera sull'Adorazione Eucaristica, scritta dal Santo Padre in occasione del XLVII Congresso Eucaristico Internazionale, celebrato nel contesto del Giubileo del 2000: *"Tutta la vita interiore ha bisogno di silenzio e di intimità con Cristo per crescere. Questa familiarità progressiva con il Signore permetterà ad alcuni giovani d'impegnarsi nel servizio dell'accollito e di partecipare più attivamente alla Messa; stare presso l'altare è per i giovani anche un'occasione privilegiata per ascoltare la chiamata di Cristo e seguirlo più radicalmente nel ministero sacerdotale" (n° 7).*

Don Carlo Moro

Dal 2 al 4 Agosto 2010 in Piazza San Pietro

Anche i "chierichetti" bresciani a Roma dal Papa con altri 55.000 da tutta Europa... e oltre!

Pellegrinaggio quinquennale organizzato dal CIM: Coetus Internationalis Ministrantium.

Tra i tanti gruppi di persone che offrono il loro servizio alla Chiesa, ma che vengono ricordati meno frequentemente, c'è quello dei Ministranti che ogni domenica offrono il loro tempo incaricandosi del servizio all'altare.

Ruolo importante, anzi fondamentale per la buona riuscita di una celebrazione: aiutano silenziosamente, ma con passione, il sacerdote perché le funzioni possano seguire il corretto cerimoniale col risultato finale di aiutare il fedele nella preghiera o nel ringraziamento al Signore. Eppure spesso non ci si pensa, spesso si confina il ruolo del "chierichetto" al semplice mantenimento di una tradizione, quasi di un folklore, come si trattasse di una banale rievocazione storica; si sottovaluta l'importante servizio dei Ministranti e poche volte ci si ricorda di loro. Ebbene! dal 2 al 4 agosto 2010 la Chiesa ha ricordato, festeggiandoli, i Ministranti in un incontro internazionale quinquennale a Roma, una piccola GMG a loro dedicata: pellegrinaggio oramai mondiale (c'erano anche bandiere

giapponesi e dell'America Latina) organizzato dal CIM, "Coetus Internatiolais Ministrantium" che celebra quest'anno, tra l'altro, il cinquantesimo di fondazione. Per questo motivo è nato il CIM, per aggregare tutti i "chierichetti" dando loro una precisa identità, creando così senso di appartenenza.

Mercoledì 4 agosto si sono ritrovati tutti in piazza San Pietro, per un incontro con Benedetto XVI: a circa 55.000 giovani Ministranti (di cui circa 1200 italiani) da 17 paesi, il Papa ha ricordato l'importanza della loro presenza nel servizio all'altare e nella preghiera per la Chiesa. In mezzo a loro un'imponente statua di San Tarcisio, loro patrono, che è poi stata collocata vicino alle Catacombe di S. Callisto in Roma dove il Santo è stato martirizzato.

Tra le migliaia di giovani e bambini anche un gruppo numeroso della diocesi di Brescia: il nostro gruppo Ministranti dell'Unità Pastorale di Toscolano-Maderno, accompagnato da don Carlo Moro e dagli animatori. Una quarantina di Ministranti dei centotrenta effettivi

che "servono messa" ogni domenica nelle parrocchie di Maderno, Montemaderno, Fasano, Gaino, Cecina e Toscolano.

Il nostro gruppo è molto affiatato e costituisce una particolarità tra le parrocchie della diocesi: è un gruppo di Ministranti convinto e ben preparato, ma soprattutto instancabile! Eravamo a Roma con gli altri cinquantacinquemilamila per rinnovare il nostro impegno domenicale in parrocchia, ma anche per fare nuove amicizie e per incontrare molti altri come noi di tutta Europa (e persino da un Giappone così poco cattolico). Tutto ciò ha rafforzato la convinzione nel nostro servizio! Ministrante non significa folklore, ma sincero servizio al sacerdote: il messaggio che scaturisce da questo ruolo è molto forte. In una società in cui il successo e l'apparire sembrano essere gli unici obiettivi da perseguire, il silenzioso ma prezioso servizio all'altare insegna ancora il valore dell'umiltà che, di questi tempi, molti sembrano essersi scordati.

Filippo Cantoni



A Roma, dal Papa, con i Ministranti

TESTIMONIANZE

MONTEMADERNO

E' stata un'esperienza molto bella, istruttiva e divertente nella quale non sono mancati gli attimi di preghiera. Il momento più emozionante è stato mercoledì quando in piazza San Pietro si sono radunati 55.000 ministranti venuti da tutta Europa in grande attesa del Papa. Tutto questo (*la visita della città di Roma*), non sarebbe stato possibile se non ci fosse stato don Carlo che ogni mattina ci spiegava e rinfrescava la memoria sulla storia dei monumenti e chiese che andavamo a visitare...

Crescini & C.

MADERNO

Mi chiamo Filippo, ho 11 anni ed ho avuto la fortuna di partecipare al raduno dei Ministranti di Roma. E' stata un'esperienza bellissima; ci siamo divertiti e nello stesso tempo abbiamo imparato. E' difficile dire qual'è stata la cosa più bella che abbiamo visto, è stato tutto bellissimo e molto interessante. Sarà indimenticabile la giornata in Piazza San Pietro con bandiere colorate di tante nazioni; i chierichetti di altre nazioni che continuano a chiedere 'CHANGE' per scambiare una bandana.

Tutto veramente bellissimo, questa esperienza non me la dimenticherò. Grazie a tutti quelli che ci hanno accompagnato... ed alla nostra bravissima guida don Carlo.

Filippo Zamunaro

Per me l'esperienza a Roma è stata stupenda. La cosa che mi ha affascinato di più è stata la visita del Papa perché dal vivo non l'avevo mai visto:

La cosa che mi ha fatto più paura è stata la salita alla cupola di S. Pietro. Vorrei ringraziare don Carlo, gli animatori e gli autisti.

Alberto Poinelli

L'esperienza mi ha soddisfatto, la fatica delle camminate quotidiane è stata ampiamente ripagata. Ho ricevuto un forte arricchimento culturale e ho rafforzato il mio legame di amicizia con gli altri Ministranti.

Lorenzo Marai

E' stato bello andare a Roma perché abbiamo visto molte chiese di Santi molto importanti per la religione cattolica. Abbiamo visto il Papa e per me è stato bello. Anche conoscere nuovi amici e un nuovo parroco: è stato fantastico.

Margherita Poinelli

E' stato molto bello! Mi sono commossa quando ho visto il Papa. Don Carlo è stato gentile perché ci ha fatto visitare le Basiliche Maggiori e quelle Minori.

E' stato bellissimo stare tutti insieme a Roma.

Chiara Poinelli

FASANO

Quest'anno dal 2 al 6 agosto tra il gruppo dei chierichetti che ha raggiunto Roma c'ero anch'io. E'

solo da pochi mesi che ho deciso di servir messa, ma non ho voluto perdere questa grande opportunità: incontrare Papa Benedetto Sedicesimo e fare le mie prime vacanze senza genitori, o almeno quasi perché l'autista era mio papà. In pochi giorni abbiamo visitato quasi tutta Roma e la cosa che mi ha stupito di più è stato il Colosseo: un' enorme costruzione di pietre, una sopra l'altra sistemate in modo da formare un cerchio perfetto e una struttura davvero imponente. Tutte le finestre, una di fianco all'altra, sembravano occhi di giganti pronti all'assalto. Naturalmente il giorno dell'udienza con il Papa ha avuto un gusto speciale nonostante la lunga attesa sotto il sole.

Simone Zeni di Fasano

Nella prima settimana di agosto, io, mio fratello Daniele e i ministranti della unità pastorale "S. Ercolano" siamo andati a Roma con Don Carlo, il nostro parroco.

Il giorno più bello per me è stato mercoledì 4 agosto quando siamo andati in piazza San Pietro e abbiamo ascoltato l'udienza del Papa Benedetto XVI; è stato molto bello, anche se il Papa ha parlato in tedesco...ma c'erano ragazzi e ragazzini di tutte le età pieni di entusiasmo di vederlo e ascoltarlo. Nel pomeriggio siamo saliti sulla cupola, quando siamo arrivati c'era un bellissimo panorama..... che emozione! All'andata abbiamo fatto un sacco di scale e sembrava che le pareti della cupola ci venissero addosso tanto erano oblique..... che brividi! Questo è stato un giorno indimenticabile.

Tommaso Zanolli di Fasano

Ciao, io sono Daniele, oltre all'udienza del Papa (momento centrale della nostra gita a Roma) e alla visita della Basilica di San Pietro dove io, incantato da tanta bellezza e dai souvenir che volevo comprare mi sono perso, mi sono piaciute le catacombe di San Callisto perchè la guida ha spiegato molto bene. Quando eravamo sotto terra il mio amico Angelo e il Simone avevano freddo, infatti c' erano quindici gradi, perchè eravamo a dieci metri di profondità. Le catacombe di San Callisto si estendono per ben 22 chilometri sotto terra e la profondità massima è di 32 metri. I primi cristiani si riunivano lì a pregare per sfuggire alle persecuzioni dei romani.

Alla Fontana di Trevi io ho lanciato una moneta perchè la leggenda dice che chi butta la moneta nella fontana ritorna a Roma. Speriamo che il desiderio si avveri!

Questa è stata per me un'esperienza bellissima e tornato a casa (il giorno dopo) ho detto ai miei genitori che io ero già pronto a ripartire.

Grazie Don Carlo.

Daniele Zanolli di Fasano

Recentemente, io insieme ad altri ragazzi di Fasano e alcuni chierichetti dell'Unità Pastorale, sono andato a Roma per incontrare il Papa. Lì, insieme al nostro parroco don Carlo, a Fausto e i nostri accompagnatori, abbiamo visitato il Vaticano e la capitale d'Italia. In questi cinque giorni abbiamo visto ogni cosa immaginabile! Dai palazzi della politica, ai monumenti romani e soprattutto i principali luoghi della cristianità. Si è camminato in lungo e in largo per Roma e finalmente il mercoledì ci siamo diretti in piazza San Pietro per attendere il "nostro" Papa, che è stato accolto calorosamente e con entusiasmo dagli oltre 55.000 chierichetti, provenienti da tutte le parti del mondo; c'erano giovani

dalla Germania, Francia, Spagna, Svizzera e da altri stati che si scambiavano i foulards rappresentativi ciascuna nazione. Il nostro era verde e io l'ho scambiato con una ragazza tedesca.

Per me è stata un'esperienza indimenticabile e l'occasione per conoscere nuovi amici. Le basiliche, il Colosseo, la catacombe, i fori romani e l'altare della Patria sono stati mozzafiato e spero, un giorno, di tornare a rivederli.

Fabiano Mauri di Fasano

- GAINO -

Quest'anno ho avuto l'opportunità di partecipare al raduno dei Ministranti di Roma.

"Che emozione!...vedere il Papa così da vicino passare davanti a noi con la sua papamobile scortato dalle sue guardie del corpo.

Inoltre mi ha colpito la maestosità e lo splendore dei palazzi e dei monumenti di Roma, la bellezza della città vista dalla cupola di S. Pietro.

Sono contenta di aver trascorso giorni così avventurosi a Roma. Un particolare grazie alla nostra animatrice Giovanna, a don Carlo, a Fausto, per l'occasione che mi hanno offerto.

Silvia Tonoli

- TOSCOLANO -

È stata la mattina del primo agosto che è iniziato il nostro viaggio verso Roma, ove doveva avere luogo l'incontro internazionale tra tutti i ministranti del mondo.

Il viaggio è stato molto lungo, ma per fortuna i nostri animatori sono stati così bravi da non farci sentire la stanchezza durante il viaggio, facendoci visitare molti monumenti della Roma antica, molte piazze e monumenti storici.

Ma la giornata migliore è stata il 4 agosto, ovvero quando abbiamo assistito al discorso del Papa. La sveglia è stata alle ore sei, mentre la colazione è stata consumata

velocemente.

Il nostro pullman privato ci ha portato subito in piazza S. Pietro, siamo stati molto fortunati, eravamo infatti tra i primi ad entrare e potevamo così sceglierci i posti più vicini all'altare.

La cosa più snervante è stata l'attesa: quasi tre ore in mezzo alla piazza sotto un cocente sole estivo; ma la nostra attesa è stata premiata quando finalmente l'elicottero del Papa è atterrato poco distante dalla piazza, e pochi minuti dopo è emerso il Papa seduto sulla sua macchina e circondato da ogni parte da ministranti di tutto il mondo.

A quel punto si è scatenata una ricerca del Papa tra noi di Toscolano Maderno, tutti infatti cercavano il punto dove sarebbe passato per scattargli una foto, morale della favola ci trovammo tutti accalcati vicino alla transenna più vicina in piedi sopra le sedie.

Dopo aver girato per tutta la piazza il Papa è andato a sedersi sul suo seggio, circondato di vescovi e ha iniziato il discorso.

A occhio si vedeva che più della metà dei ministranti erano di nazionalità tedesca, fu anche per questo motivo che fece il suo primo discorso in tedesco, seguito da un intenso boato di acclamazioni.

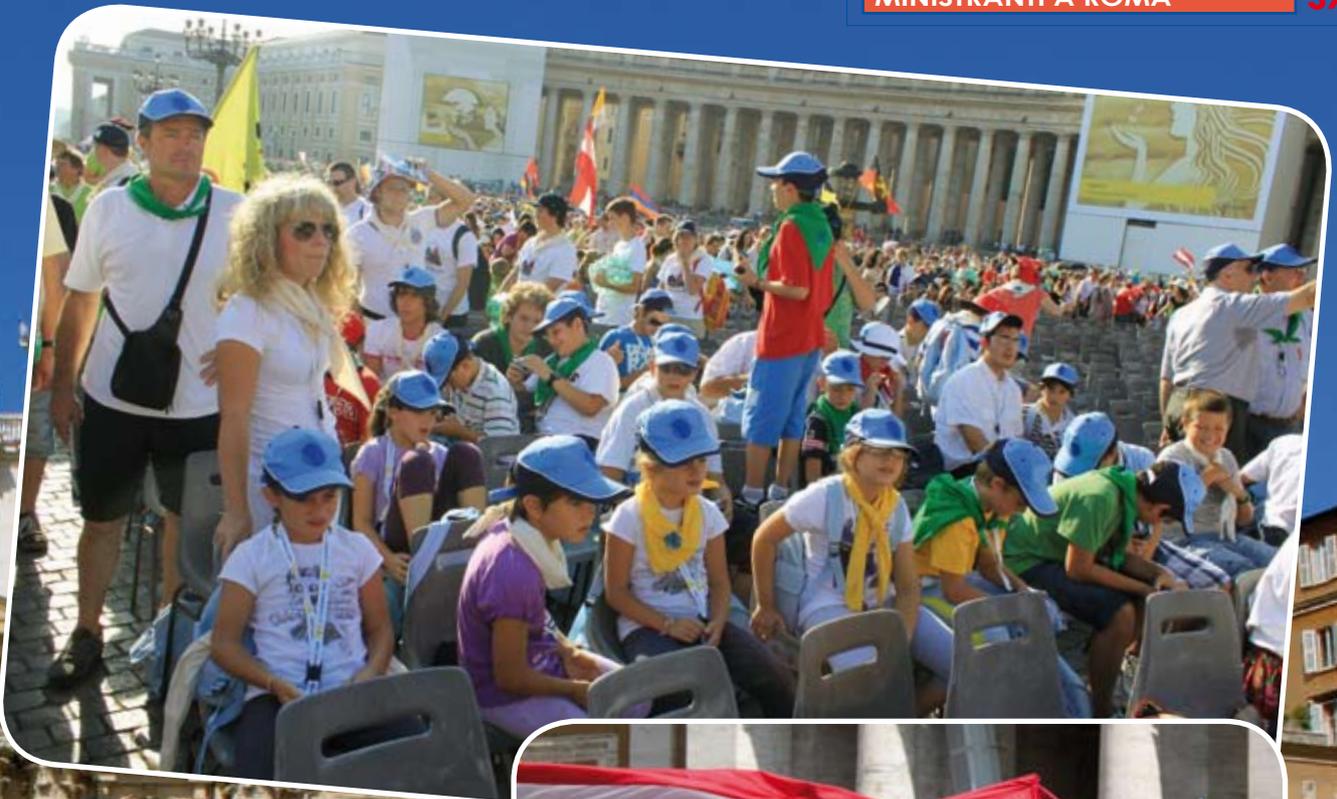
Quando finalmente fece il discorso in italiano, tutti noi balzammo in piedi a esultare e a battere le mani.

Questo fu per me il momento più importante di tutto l'incontro e un'esperienza unica nella vita, resa possibile non solo da un'indimenticabile incontro con il Papa, ma anche dalle persone incontrate e dalle amicizie fatte.

Marco Bregoli







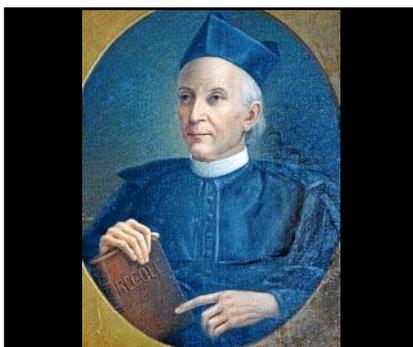


Una pagina di storia aperta sulla carità

Istituto Sorelle della Misericordia di Verona

Il 2 novembre 1840, fu fondato a Verona l'Istituto "Sorelle della Misericordia" dal sacerdote don Carlo Steeb e dalla madre Vincenza Maria Poloni.

IL FONDATORE



Il giovane Carlo Steeb da Tubinga (Germania), nato e cresciuto in una famiglia di forte tradizione luterana, giunge a Verona il 24 marzo 1792, per esercitarsi nel commercio della lana. L'incontro con l'ambiente cattolico e la sua attitudine alla riflessione prudente e coerente gli insinuarono il dubbio di una verità diversa da quanto la sua famiglia gli aveva insegnato circa l'opposizione dei protestanti ai cattolici.

Carlo Steeb decide di divenire cattolico. "Eroe dello spirito" lo definirà il Papa Paolo VI il giorno della beatificazione per questa scelta radicale costatagli il sanguinamento del cuore per la perdita di tutti gli affetti più cari, oltre che dei beni materiali. Infatti, rimane solo, abbandonato dai suoi che non vollero più riconoscerlo, povero in terra straniera, ma avvolto dalla luce della verità di Dio, intenerito dalla sua bontà paterna. Fatta l'abiura il 14 settembre 1792, in un crescendo irresistibile di carità, quattro anni più tardi sarà consacrato sacerdote. Quando, durante le guerre napoleoniche di cui Verona fu spesso teatro, fu aperto il lazzeretto don Carlo chiede e ottiene di stare con

loro. Qui rimane 18 anni servendo i corpi e le anime. Qui egli intuisce che accanto a chi soffre è necessaria la presenza di un cuore di madre. In questa bruciante esperienza egli pensa, sogna e desidera mani consacrate colme di misericordiosa tenerezza verso i sofferenti. Qui il primo barlume di quello che poi sarà l'Istituto delle Sorelle della Misericordia.

LA FONDATRICE



Proprio nel ministero di misericordia don Carlo aveva avuto modo di conoscere la famiglia Poloni. Il padre Gaetano era membro della Fratellanza, l'associazione di carità per l'assistenza dei poveri e dei malati fondata da don Pietro Leonardi di cui il beato Carlo era amico e collaboratore. La piccola Luigia, che aveva assorbito dai genitori lo spirito di fede e di carità operosa, ebbe presto l'opportunità di tradurre in azione la fede nutrita di preghiera aiutando in famiglia e nell'attività commerciale del padre. Nella ricerca della volontà di Dio confidava le sue aspirazioni al suo confessore, don Carlo Steeb, che la spinse a fondare l'Istituto delle Sorelle della Misericordia.

Il 2 novembre 1840 Luigia, con alcune compagne, entra definitivamente nel Ricovero per dedicarsi a tempo pieno all'assistenza degli anziani, dei malati e degli orfani ivi accolti. Nasce l'Istituto delle Sorelle della Misericordia che viene sancito dalla Chiesa il 10 settembre 1848, quando nella chiesa di S. Caterina,

attigua al Ricovero, ha luogo la prima professione religiosa di 13 sorelle di cui la prima è Luigia che prende il nome di Vincenza M.

La santità dei Fondatori è riconosciuta pubblicamente dalla Chiesa con la beatificazione di don Carlo Steeb il 6 luglio 1975 e di Madre Vincenza M. Poloni il 21 settembre 2008. L'azione caritativa delle sorelle ha continuato ad espandersi anche dopo la morte dei Fondatori, dapprima nel Veneto e poi in altre regioni d'Italia. Nella prima metà del novecento, l'Istituto, sospinto dalle esigenze della misericordia e consapevole che la chiamata "ad gentes" è nella linea della prima intuizione, si apre ad altre nazioni d'Europa, all'Africa, all'America Latina. Oggi è presente, oltre che in Italia, in Germania, la terra del Padre Fondatore, in Portogallo, in Albania, in Tanzania, in Angola, in Argentina, in Brasile, in Cile e in Burundi. Le sorelle operano in settori vari e molteplici, impegnate a continuare l'eredità tanto preziosa lasciata dai Fondatori, sia per la ricchezza di spiritualità, che per l'instancabile zelo apostolico.

Sono presenti:

nelle scuole materne, elementari, medie e superiori, in case di spiritualità, nel servizio in seminari, in pensionati universitari, in ospedali e case di cura per la riabilitazione psico-sociale, in case di riposo per anziani, nelle carceri e assistenza delle famiglie dei carcerati -in lebbrosari e dispensari, in asili nido e centri di accoglienza e difesa della vita e della famiglia, in centri di accoglienza di extracomunitari e persone in difficoltà, nella pastorale parrocchiale.

Sr. Cesarina Frizzarin

GRAZIE DI CUORE... SORELLE

... Tempi che cambiano... Presenze che vengono meno... Comunità che si trasformano

Non avrei mai voluto essere io a dover scrivere questo articolo di saluto alle nostre Suore della Casa di Riposo e della Scuola Materna! Purtroppo sta arrivando il momento in cui dopo una lunga presenza (dal 1921) le nostre Suore verranno "ritirate" dalla Casa Madre. Il motivo è quello comune a tutte le Congregazioni femminili, cioè la mancanza di vocazioni e quindi di forze nuove e giovani. Per questo è in atto la chiusura di molte case di religiose.

Nell'incontro del 18 Maggio a Verona con la Superiora Generale della Congregazione delle Sorelle della Misericordia, presenti i Presidenti della Scuola Materna e della Fondazione Bianchi e rappresentanti CPP, avevamo insistito perché le nostre Suore non venissero "ritirate" ma potessero continuare fino a quando la salute glielo avesse concesso. Sembrava si aprisse uno spiraglio, ma purtroppo la Madre Generale, dopo aver risentito il Capitolo della Congregazione, ci ha confermato la triste decisione. Pur non condividendola (avrebbero potuto ascoltare la nostra semplice richiesta) dobbiamo accettarla e prepararci a vivere alcune "assenze" importanti.

Toccherà ad ognuno di noi cercare di fare qualcosa di più e meglio sia in Parrocchia come in Oratorio o nella Scuola Materna e nella Casa di Riposo perché questo "vuoto" che si crea possa essere riempito da persone di buona volontà che vogliono darsi da fare per i bambini, per gli anziani, per i ragazzi... Non sarà facile perché le nostre Suore erano davvero una presenza significati-



va in tanti fragranti delicati della vita della nostra comunità. Come Parroco mi hanno aiutato tantissimo nel servizio pastorale dandomi la possibilità di essere vicino alle famiglie, agli ammalati, agli anziani, in momenti molto delicati, in particolare negli ultimi momenti della loro vita.

Come dicevo, questa situazione di difficoltà deve diventare un'opportunità per crescere sia personalmente sia come comunità.

Vorrei sottolineare un altro aspetto: quello del calo delle vocazioni. Situazioni come questa e altre che stiamo vivendo (l'Unità Pastorale) devono farci capire quanto sia importante pregare per le vocazioni e curare nelle famiglie l'educazione ad una vita di Amore, Carità, Gratuità, che prepara un domani ad una risposta coraggiosa di consacrazione al Signore. Parlare bene, in modo positivo della vita religiosa, di suore e preti, se vogliamo che un domani fioriscano nuove vocazioni. Dopo queste considerazioni vorrei esprimere tutta la mia gratitudine alla Congregazione delle Sorelle della Misericordia per tutto il bene fatto in questi anni nelle nostre comunità. Il vuoto che lasciano è

davvero grande! Diverse persone mi dicevano: "...non posso pensare alla nostra comunità senza Suore!".

Semplicemente la presenza di una persona consacrata infonde un "messaggio di fiducia, di speranza, di carità, meglio di Sacralità", senza di loro diventiamo tutti più poveri.

Viene a mancare un appoggio che a tutti, prima o poi, in particolari situazioni di vita, era

molto prezioso.

Quanti anziani della casa di riposo sono preoccupati perché spariscono queste figure che davano loro una parola buona, una parola di speranza. Quante famiglie sono dispiaciute perché nella Scuola Materna viene meno questa figura così importante per i loro bambini.

Grazie per quello che siete state ancor prima che per quello che avete fatto.

Grazie per la vostra testimonianza di consacrate al Signore al Suo Vangelo.

Grazie per la crescita spirituale che la vostra presenza ha lasciato nelle nostre comunità.

Questo grande Grazie lo vorremo esprimere **Domenica 3 ottobre nell'ambito della S. Messa delle 9.30**, alla quale invitiamo tutta la comunità cristiana nella speranza di aver presenti varie Suore che hanno servito le nostre comunità. Sono un'occasione per dire chiaramente quanto le nostre Suore sono state importanti nella nostra crescita umana e cristiana.

Don Leonardo

Una quotidianità che diviene testimonianza

La fede si manifesta nelle opere, nel donarsi agli altri. Si riassume nei gesti d'amore che passano sotto silenzio, figli di una quotidianità che forse fa sembrare "normale", "scontato", sacrificare la propria esistenza per il prossimo.

Questo lavoro, questa presenza quotidiana nella nostra realtà, a volte silenziosa, a volte ben visibile, comunque sempre concreta e forte come un abbraccio, è quanto ci hanno insegnato le nostre amiche suore, che ci lasciano dopo tanto tempo, rafforzate dalla certezza che il cuore stesso della legge, "ama il prossimo tuo come te stesso", è stato ben vissuto e testimoniato dal loro impegno.

Sono tanti i momenti di comunione, di condivisione che elevano

l'uomo e il vivere insieme che vorrei rievocare, come cittadino e come portavoce di tutti noi abitanti di Toscolano Maderno.

E' tuttavia l'operare costante per la collettività, lo spirito di sacrificio, il coraggio di queste sorelle in Cristo che voglio sottolineare, non attraverso il riepilogare storie e fatti, che in tanti conosciamo ed abbiamo apprezzato, quanto nel riandare a quella quotidianità silenziosa e ricca di autentico spirito cristiano che di volta in volta è stata capace di toccarci il cuore. Lavoro umile e prezioso. Onesto e forte d'insegnamenti.

Ogni giorno sono con noi le nostre suore. Rimarranno come se non fossero davvero mai nemmeno uscite in silenzio dalla porta dell'istitu-

to, come se fossero ancora lì, pronte ad aiutare, comprendere, perdonare i nostri scivoloni di poveri figli, soprattutto, amare.

Care sorelle, sarete sempre con noi, lo ripeto, chiuse nel ricordo più nascosto, fortificate dalle nostre preghiere. E' il "grazie" più profondo, quello che affido oggi a queste pagine, con tutta la riconoscenza della comunità, cercando di ricambiare, con semplicità e con tutto il cuore, quell'amore che la vostra presenza ha saputo trasformare in testimonianza.

Grazie, allora, senza addii. Grazie sorelle, grazie madri, arrivederci.

Roberto Righettini
Sindaco di Toscolano Maderno

ISTITUTO BENAMATI BIANCHI

Istituto delle Sorelle della Misericordia

Nel 1976 è stata stipulata l'ultima "Convenzione" tra l'Istituto delle Sorelle della Misericordia di Verona e l'Istituto Benamati Bianchi, ma la loro presenza risale al 1921 quando inizia una lunga e stretta collaborazione tra la nostra comunità e le suore: da quasi novant'anni sono presenza attiva nel nostro paese sia per seguire la prima infanzia, sia per assistere la terza età.

Gli over cinquanta e oltre, sicuramente, hanno dei piacevoli ricordi delle suore e della loro presenza nel nostro "vecchio" asilo "Benamati", all'oratorio "femminile" in Via S. Bartolomeo dove noi bambine, vestite a festa, ci trovavamo a giocare la domenica pomeriggio e a comprare quei gustosi "disoccupati" messi in una scatola di latta e venduti a cinque lire cinque figure... Molte suore negli anni si sono susseguite, ognuna di loro ha lasciato dei piacevoli ricordi in chi ha avuto modo di incontrarle e condivide-

re parte della loro vita (all'asilo - all'oratorio - alla casa di riposo).

Questa comunità, se non ricordo male, è l'unica rappresentanza di quest'ordine religioso in tutta la provincia pertanto, sciogliendola, segna la fine della loro presenza nel nostro territorio.

Che devo dire di Suor Linda:

la sua presenza verrà senz'altro a mancare innanzitutto per la figura religiosa che, nel nostro istituto, è sempre stata un punto di forza e volere del fondatore Cristoforo Benamati di affidare l'insegnamento a delle religiose ai genitori ed ai loro bambini che vedono in Suor Linda una persona salda, forte e allo stesso tempo dolce e materna, per l'attenzione con cui mantiene tutto lo stabile, il giardino, i suoi fiori e le sue piante... Non si muove chiodo che suor Linda non veda, pertanto anche per noi amministratori la sua partenza ci carica d'ulteriori incombenze che prima svolgeva lei.

Certamente Suor Linda è Suor Linda... Con la sua perseveranza e tenacia è sempre riuscita a raggiungere il suo obiettivo...

Un sentito ringraziamento in nome di tutto il Consiglio d'Amministrazione per il lavoro che queste sorelle negli anni hanno svolto con devozione e umiltà, la loro presenza discreta e sempre presente lascerà un vuoto incalcolabile specialmente per il servizio religioso e spirituale.

A Suor Linda vorrei augurare di trovare la serenità che ha trovato a Maderno e senz'altro ha ancora la forza di "irrompere" in un'altra scuola e inserirsi come ha fatto nella nostra comunità.

**Un affettuoso abbraccio e ...
Suor Linda... sarà sempre nei
nostri cuori.**

Grazia
Presidente della
Scuola Materna



Fondazione "G.B. Bianchi" - O.N.L.U.S. Casa di Riposo di Maderno

Le reverende Sorelle della Misericordia di Verona, Suor Mansueta (Superiora), Suor Genesia, Suor Linda, purtroppo dovranno lasciare la Fondazione per rientrare alla Casa Madre. Pur comprendendo tale scelta dettata dall'aver raggiunto, da diversi anni, la venerabile età della pensione (anche se le Religiose non vanno mai in pensione) ci assale un senso di sgomento per il vuoto che lasceranno le consorelle: non vedremo più le figure in abito bianco passare silenziose ed efficienti per accudire un ospite bisognoso. Devono andare.

A nulla sono valse la visita e le parole degli Amministratori della Casa di Riposo, con in testa il Parroco Don Leonardo e il Presidente Zocchi Adriano, per un ripensamento.

A noi che restiamo qui in quel di Maderno auguriamo che i volti di Suor Mansueta, Suor Genesia, Suor Linda non sbiadiscano mai e che il loro esempio ci guidi nel tempo.

Con affetto e ringraziandoVi.

*Il Presidente
Zocchi Adriano*

Sig. Presidente della Casa di Riposo,
La ringrazio per avermi permesso di esternare alle Reverende Suore, Madre Superiora Suor Maria Mansueta, Suor Genesia, Suor Linda, anche il mio saluto prima della loro partenza.

Voglio ricordare brevemente alcuni cenni storici, che rimangono segni indelebili del passaggio generoso nella nostra struttura, dell'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona e di tutte le sue operatrici.

Ricordare tutte le Suore che si sono succedute dal maggio 1921 ad oggi sarebbe cosa abbastanza impegnativa, ma alcune cose è bene vengano ricordate, perché loro, le nostre suore, sono state sempre in prima linea.

1° Aprile 1921

Con telegramma inviato dalla Madre generale delle Sorelle della Misericordia, si comunica al Presidente Gianbattista Bianchi l'arrivo delle tre Suore e si sottolinea nel documento l'indirizzo di come esse opereranno nella struttura: **"INTENDIMENTI CRISTIANI E UMANITARI"**.

Impegni che esse hanno sempre onorato.

Due eventi bellici si sono susseguiti durante la loro permanenza, due guerre che sterminarono moltissima gioventù della nostra comunità 1915-1918, 1940-1945.

La prima guerra mondiale lasciò nell'abbandono totale molti anziani che avevano perso durante il conflitto i loro giovani figli, speranze del loro futuro.

Grazie alle Sorelle della Misericordia nel 1921, undici anziani vennero subito ospitati ed assistiti dalle tre Consorelle ed il cammino di quel giorno non si fermò mai.

Erano le sorelle operatrici assistenziali qualificate della Casa.

Nel periodo vennero accolti molti mutilati di quella

maledetta guerra.

La seconda guerra mondiale 1940-45 fu un passaggio altrettanto travolgente nella nostra storia.

La miseria si era fatta quasi totale.

1940 - Le suore comunicano al Segretario del tempo, perché il Presidente Bonaspetti era in guerra, di non avere più soldi per l'acquisto del sale. Si potrebbero ricordare altre situazioni del genere.

Ma grazie alla forza e alle capacità dei pochi e saggi Amministratori del tempo unitamente alle Suore, ed alla cura attenta e generosa verso gli Ospiti, anche questa dolorosa battaglia fu vinta.

Finita la guerra, con le Suore, i Presidenti e i Consiglieri del tempo, si è cominciata la ricostruzione di questa vecchia caserma acquistata dal fondatore Presidente Bianchi e possiamo dire che anche grazie a loro l'opera oggi è completata con pieno consenso delle civiche autorità e dei responsabili sanitari regionali e della comunità di Toscolano Maderno.

Concludo, come ex Presidente di questa casa di riposo, esprimendo, anche a nome di tanti ex amministratori, profonda amarezza per la partenza delle Suore, ma con l'animo confortato per tutti gli insegnamenti da Loro avuti.

Presidente, le Suore ci lasciano un patrimonio che non dobbiamo disperdere: ci lasciano la fermezza, la forza, la saldezza, l'ostinatezza, la resistenza, l'insistenza e la perseveranza di operare sempre nell'interesse degli Ospiti anziani di questa meravigliosa Struttura Assistenziale.

Reverende Suore, un grazie grande come questa casa di riposo per tutto il bene che ci avete donato.

*Il Presidente onorario
Giorgio Bombardieri*

“Amerò Dio con tutto il cuore...”

Prima professione religiosa



Il giorno 11 settembre, la nostra parrocchia ha vissuto un momento molto importante: Silvia Perini, terminato il noviziato, ha fatto la Prima Professione Religiosa, nella Famiglia delle suore Dorotee di Cemmo. Con i suoi genitori e familiari siamo andati numerosi nella chiesa Parrocchiale di Cemmo (Val Camonica) e abbiamo partecipato alla Celebrazione Eucaristica nella quale Silvia ha offerto la sua giovane vita al Signore, attraverso i voti di castità, povertà e obbedienza.

Le due testimonianze che pubblichiamo vogliono esprimere il grande affetto e la cordiale partecipazione di tutta la nostra comunità cristiana, riconoscente al Signore per il dono di questa gioiosa vocazione.

Vogliamo inoltre condividere la gioia di papà Rudy, di mamma Daniela e di tutti i familiari.

Lettera a SuorSì, con un caloroso abbraccio!

Cara Silvia,

alcuni giorni fa mi è stato consegnato l'invito per partecipare alla tua prima professione: che sorpresa e che emozione!

L'ho letto tutto di un fiato perché ero commosso. Poi, passato il primo entusiasmo, l'ho riletto con calma, assaporando una per una tutte le parole che vi erano scritte.

Grazie Silvia! Cosa posso dire...sei arrivata dove volevi! Anzi sei arrivata a dare la tua risposta a Chi ti ha chiamato. Sii contenta!

E' vero che sei ancora agli inizi, ma da quando ti ho conosciuta ho sempre saputo che sotto sotto, tra le incertezze, le paure, le ansie, la stoffa c'era e la decisione era già stata presa nel profondo del tuo io: bisognava solo farla maturare e portarla alla luce del sole.

Poi mi è arrivata la richiesta del parroco di scrivere due righe per un articolo che voleva inserire tra gli altri nel notiziario dell'unità pastorale. Come puoi immaginare, conoscendomi, in un primo momento ho rifiutato, ma poi vista la sua sincera persuasione, non ho potuto dirgli di no. Perciò eccoci qua!

Cominciamo dal tuo soprannome: SuorSì! Tutti si chiederanno perché ti chiamo così? Ti ricordi quando te l'ho dato? Guarda caso durante uno dei nostri colloqui. Tutto da collegarsi alle tue continue risposte positive rispetto alle mie domande e affermazioni: "Sì Sì". "Sì sì,

è proprio così". Da allora ti ho soprannominato SuorSì e per giunta andava bene anche come diminutivo di Silvia. Perciò da quel momento in poi per me sei stata, sorella SuorSì.

E' da molti anni che ci conosciamo e, tra i tanti momenti passati in tua compagnia, mi viene in mente quella volta che mi chiedesti un incontro. Io ero di passaggio, ci incontrammo, e tra i saluti e il parlare del più e del meno a un certo punto, con molta timidezza e imbarazzo, mi dicesti che avevi deciso di seguire il tuo cuore e di diventare suora.

Se non sbaglio ti devo aver sollevato da terra abbracciandoti dalla felicità, ma tu prontamente mi informavi che bisognava fare un passo alla volta e usare la massima prudenza e verificare se questa era la tua vera strada. Io ti dissi che non avevo alcun dubbio sulla tua scelta, ti avrei sempre sostenuta e incoraggiata con tutto me stesso unito nella preghiera.

Oggi ci siamo arrivati! Cosa ne dici? Sento che sei felice e che vivi questi giorni con grande intensità e apprensione, ma pieni di gioia e fiduciosa speranza, ormai consapevole, sicura e soprattutto serena per quello che stai facendo.

Oggi anch'io condivido la tua gioia, perché ho ricevuto gioia e luce da te dal nostro ultimo incontro. Ti ho trovata raggiante, sorridente, felice, insomma in pace con te stessa e con il resto del mondo. Questo tuo modo di fare lo

trasmetti a tutte le persone che incontri, lasciamelo dire, nonostante la tua figura minuta e esile da "peso piuma".

Ti sono stato sempre vicino con il pensiero e con la preghiera per sostenerti e ti devo ringraziare, cara "SuroSi", perché ricevevo altrettanto se non di più da te, quando ci incontravamo o ci sentivamo per telefono.

Si è istaurato negli anni tra di noi un vero rapporto di amicizia che va oltre quello che si può immaginare, come quella volta che, dopo un lungo periodo senza avere tue notizie, mi stavo preoccupando seriamente

Invece per Pasqua sono suonate le campane e mi è arrivato un splendido augurio che diceva più o meno così: " La gioia di un cristiano è condividere coi fratelli la felicità della Pasqua! Guardare con gli occhi di Dio, commuoversi per la bellezza, piangere con chi soffre, gioire con chi è nella gioia, amare gratis, essere vicini con una compagnia delicata, far crescere lasciando liberi...".

Ecco cosa posso dire di te cara Silvia, tutto

questo sei tu! Un raggio di luce che riflette l'amore che ricevi per donarlo a chi incontri. Tu riesci a comunicare questo amore con il tuo sorriso e come hai scritto sul tuo invito ti auguro di essere fuoco che con il suo calore dona vita.

Mi hanno detto che la pubblicazione del notiziario avverrà dopo che noi tutti avremo partecipato alla celebrazione del 11 settembre nella chiesa di Cemmo e fatto festa. Spero di esserci e di vivere con tutta la tua comunità attuale, e quella di appartenenza uno dei momenti più belli per una persona che si dona e si consacra a Dio.

Che la tua offerta a Lui della tua vita sia oltre che un dono totale, un segno profondo per le persone che ti vogliono veramente bene e quelle che ti incontreranno sul loro cammino.

Buona prima professione religiosa, mia cara Silvia, che Dio ti benedica.

Un amico

*"Amerò Dio con tutto il cuore
perché Egli fu il primo ad amarmi,
e procurerò che il mio amore
sia di opere
e non di parole o di sterile affetto"*

M. Annunciata Cocchetti



**Chiamata da Dio
che per primo mi ha amata
desidero
offrire a Lui la mia vita
in un dono totale a Gesù
casto, povero e obbediente
nella famiglia delle suore Dorotee di Cemmo**

**Vi invito
a condividere la mia gioia
e a partecipare
alla mia**

Prima Professione Religiosa

La celebrazione si terrà

**sabato 11 settembre 2010
alle ore 18
nella Chiesa parrocchiale di Cemmo**

SILVIA PERINI

La vita dà frutto se la si dona agli altri con gioia

Descrivere i sentimenti che ho provato quando ho appreso della prossima prima professione di Silvia Perini (11 settembre 2010) non mi è facile. Entrambe siamo di Fasano del Garda, ed è gioia per me poter constatare che lì, nel nostro paese, c'è ancora qualcuno che sa accogliere di andare contro corrente per rispondere "SI" ad una "chiamata speciale". La mia mente e il mio cuore ritornano a quando io stessa ho vissuto tutto questo per iniziare una nuova scelta di vita.

Fare "prima professione religiosa" significa accogliere la chiamata di Dio che chiede di seguire Suo Figlio Gesù. Quanto mi sentivo piccola e peccatrice! Eppure Lui mi ha chiamata e ogni giorno mi ridona la grazia della Sua presenza che mi rende attenta ai piccoli e ai poveri. Sovente il cuore batte; tanti sono gli interrogativi che affiorano, ma con il cammino di formazione, che precede e segue la prima professione religiosa, ci si sente aiutati fortemente a scrutare il proprio cuore e ad avere il coraggio di chiedere al Signore la grazia di comprendere il "COME" rimanere in e con Lui per poter essere dono agli altri.

Il Signore chiede a chiunque accetta di seguirlo la libertà del cuore e la gioia di donarsi, la rinuncia a costruirsi una propria famiglia per dare testimonianza del primato del Signore Gesù nella propria vita, primato che ci abilita a donarci senza misura ai fratelli che Lui stesso ci dona di incontrare.

E' questo un "momento speciale" nel quale la propria famiglia e la comunità parrocchiale si stringono attorno a chi sta pronunciando il proprio "SI" ed è meraviglioso perché ci si sente parte di una grande comunità.

In questi giorni mi trovavo a Fasano in visita alle mie sorelle e durante la celebrazione eucaristica ho sentito il Parroco, Don Carlo Moro, dare l'annuncio della prima professione di Silvia. La comunità quel giorno si stringerà attorno a Silvia con l'affetto, ma soprat-

tutto con la preghiera affinché la scelta di Silvia sia sigillata dall'amore e dalla fedeltà del Signore Gesù, che per lei diventerà UNICO E CENTRO della sua vita.

Non posso non ricordare con affetto i sacerdoti don Ottorino Castellini e don Gino Genovesi insieme a tante madri canossiane e a tutta la comunità cristiana di Fasano sul Garda che hanno contribuito a far sì che nel seno alla comunità sbocciassero vocazioni religiose e sacerdotali. E' una ricchezza che va colta con un grazie al Signore Gesù e che va accompagnata con la preghiera affinché si possa essere ogni giorno fedeli alla chiamata.

A Silvia il mio e nostro augurio si fa preghiera affinché nel nuovo tratto di cammino che sta per intraprendere alla sequela di Gesù, con la prima professione religiosa, sigilli il desiderio di non staccarsi mai da Lui che è fedele e che sapia sempre "puntare in alto" per essere capace di donarsi ai fratelli con immensa gioia.

Il mio augurio per Silvia:

Un giorno rabbi Nachum arrivò inatteso a scuola e trovò gli alunni che giocavano a dama appena videro il maestro, i ragazzi si confusero e smisero di giocare. Ma egli li salutò e chiese: "Conoscete le regole del gioco della dama"? Quelli per vergogna non aprirono bocca. Allora il maestro continuò: "Vi dirò io le regole del gioco. La prima è: non si possono fare due passi per volta. La seconda: si può solo andare avanti e non si può retrocedere. E la terza: quando si è in cima, si può andare dove si vuole"
(dai racconti Chassidim)

Punta sempre in alto Silvia e troverai nel Signore Gesù la pienezza della gioia.

*Con affetto e stima
madre Danila Bertasio f.d.c.c.*

Omelia per la Prima professione di Silvia Perini

11 settembre 2010 - Cemmo



Sia lodato Gesù Cristo.

Non intendo fare una prolungata riflessione. L'eucaristia, la Parola di Dio, il rito della prima professione sono già densi di valore teologico ed esistenziale.

“Amerò Dio con tutto il cuore, perché egli fu il primo ad amarmi”



Fu questo il programma che ispirò tutta la fervida vita spirituale della Beata Annunciata Cocchetti, fondatrice delle Suore Dorotee di Cemmo.

Basterebbe meditare questa espressione per comprendere quanto oggi avviene in questa celebrazione.

Come disse Giovanni Paolo II nella solenne celebrazione di Beatificazione nel 1991: “decise di dedicare la propria vita al bene delle anime, applicando nella sua opera educativa il metodo della “correzione fraterna secondo il Vangelo”.

Amerò Dio con tutto il cuore: amare il segreto della riuscita della nostra vita.

Non perché sono bravo, non perché mi sento, non perché mi è comandato.

Amerò perché EGLI fu il primo ad amarmi.

Colui che mi ha sedotto, mi ha trascinato in una esperienza di amore, unica irripetibile, ...

Una risposta consapevole al suo amore.

Nella Liturgia della Parola abbiamo ascoltato San Paolo:

“Benedetto sia Dio...”

“In Lui ci hai scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci ad essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo”.



E il Vangelo di Giovanni

“Padre, Voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo”.

Tutto il mistero cristiano trova qui la sua sorgente e la sua efficacia.

La nostra vocazione. Chi è l’uomo? Chi sono io?.

Chiamati ad essere santi... E’ il segreto della riuscita della nostra vita.

Sei chiamata a seguire il Signore Gesù più da vicino, nella chiesa, per i fratelli.

Più da vicino:

chi è vicino vede meglio e sente meglio.

- Vedi meglio il suo volto, il volto di Gesù. Guardandolo in faccia nella preghiera puoi capire dal suo volto cosa EGLI VUOLE. Dai suoi occhi, guardati così da vicino, vedi il volto dei fratelli. I loro bisogni, le loro necessità.

- Senti meglio la sua voce nell’ascolto della Sua parola. Nella sua voce senti le voci dei fratelli che invocano, che pregano, che cercano Dio.

E se uno vede e sente di più può e deve amare di più e meglio. Amare Dio e in Lui i fratelli e le sorelle.

Cara Silvia, la tua professione è il tuo “Sì” alla vocazione.

E’ un sì, ormai maturo, consapevole e pieno di entusiasmo.

Ma come ogni sì umano è segnato anche dalla debolezza umana. Il tuo “Sì” è dentro il grande “SÌ” di Gesù. Il SÌ dell’obbedienza e dell’offerta della sua vita. Il SÌ del dono totale di sé, il SÌ sigillato dal suo sangue versato e dalla sua carne crocifissa.

E’ un Sì personale, dentro una compagnia di sorelle, attratte e sostenute dal carisma educativo di una donna che dice: “Fatevi sante – (è questo il testamento spirituale lasciato alle sue figlie) - facendo del bene alle giovani a voi affidate”.

E’ una strada sicura di santità. Un cammino segnato da passi che non falliscono.

Riconoscenza per la famiglia di Silvia (genitori e familiari).

Per l’amore, la dedizione profusi negli anni della sua infanzia e giovinezza.

Riconoscenza per questa nuova famiglia che ora accoglie la tua consacrazione, il tuo nuovo stato di vita.

Cara Silvia, insieme ai cari confratelli che concelebrano questa eucaristia e alle tue sorelle preghiamo perché “come sposa di Cristo possa tu accendere quel fuoco di carità che Gesù è venuto a portare sulla terra”.

Sia lodato Gesù Cristo.

Don Carlo Moro

La Processione del Carmine

Una bella esperienza di popolo

Il giorno 10 luglio, con grande partecipazione di popolo, della banda e del coro parrocchiale, abbiamo vissuto la tradizionale processione della Madonna del Carmine, da Fasano a Salò.

Grande intensità e commozione hanno caratterizzato questo antico gesto che ha visto la partecipazione di molte persone anche della nostra unità pastorale. Al termine della processione, avviata a Fasano alle 5.15, abbiamo celebrato la S. Messa nella piccola chiesa del Carmine, per poi dirigerci nel giardino della canonica di Salò dove Mons. Andreis ha offerto la colazione a tutti i presenti. Lodiamo il Signore e la Vergine santissima per la bella esperienza.





In onore della Beata Vergine Maria assunta in cielo, pubblichiamo un testo poetico di un nostro parrocchiano.

Assumpta Est

Tu che incontrasti Dio
nella tua giovinezza
e subito incantata lo seguisti
senza sapere nulla di quanto
teneva in serbo per te.

Tu che a lente tappe
da quando ti salutò l'Angelo
salisti l'erta della conoscenza
e del dolore
per restare poi sola sulla terra.

Madre della saggezza
e dell'umiltà, poetessa del Magnificat
è ben giusto
che tutti i Santi ti abbiano accolta alla fine
e incoronata
fra le nubi del cielo.

Gabriele Madernini

La storia di Vega

di Maria Cecilia Merzari
(seconda puntata)



A Santo Stefano fu un po' meglio, perchè Zoroastro salvò da sicura fine due gattini che erano stati chiusi in un sacco e gettati a lago.

Vega stava facendosi un maglione con delle lane avanzate, quando udì un urlo fuori dalla porta. Balzò in piedi lasciando cadere parecchi punti e aprì a Zoroastro che stava lì in un lago d'acqua col sacco in bocca. Subito Vega glielo tolse e ne rotolarono fuori due piccoli gocciolanti, più simili a topi che a gattini. Vega li mise sopra un panno, davanti alla cucina economica e subito Zoroastro cominciò a leccarli con zelo.

Intanto lei corse giù per le scale, ad asciugare la scia che Zoro si era lasciato alle spalle. Quando tornò su si accorse che i due derelitti non erano ancora in grado di nutrirsi da soli. Così passò la serata ad alimentarli con un contagocce che era rimasto sul cassetto del nonno, con i libri di astronomia. Zoroastro per qualche tempo osservò compiaciuto l'abilità della padrona, ma poi fu richiamato sui tetti da certe incombenze. I giorni seguenti furono più o meno dedicati da Vega ai nuovi ospiti della soffitta.

Venne la fine di dicembre e la ragazza pensava che tutti facevano festa tranne lei. Una sera infilò il vecchio cappotto, rialzò il bavero e seguita alla lontana da Zoro, scese a dare un'occhiata alle poche vetrine che illuminavano il paese. Per lei i prezzi degli abiti erano inavvicinabili. Affrettò dunque il passo e osservò la vetrina del salumiere. Qui, tra verdi ghirlande, pendevano zampetti di porco appesi a corde argentate. Sentì una botta ai polpacci: era la testa di Zoroastro che in quel modo semplice manifestava la propria ammirazione per le merci esposte. Vega spinse la porta a molla ed entrò. Comprò due würstel per Zoro e per sé un pacchetto di prugne, poi, con un sospiro, tornò nella strada, volse le spalle alle imma-

gini agghindate dei negozi di abbigliamento e mosse verso casa.

Sul portone fu quasi buttata a terra da una rumorosa comitiva. Ragazzi e ragazze andavano a qualche festa. Nessuno di loro parve essersi accorto di lei.

In quello stesso istante Franz Josef, il cane del farmacista, schizzò fuori dalla bottega al pianterreno. Era una bestia stramba, mezzo amico e mezzo nemico di Zoroastro. Quella sera pareva prevalere il nemico perché, nel vedere Franz, Zoro diventò grande il triplo e il suo pelo si trasformò tutto in aculei. Non parliamo dei suoni di minaccia che gli uscivano dalla gola! I due samurai si affrontarono e quel tafferuglio richiamò l'attenzione del Maresciallo Speranza che era uscito di casa un attimo per una improvvisa voglia di mandarini.

Vega non aveva trovato altra soluzione che togliersi il consunto soprabito, andò sotto quell'albero e cercava di indurre Zoroastro a miti consigli. Allora il Maresciallo ne approfittò per afferrare il collare di Franz e ficcarlo dentro la farmacia.

Zoroastro dette segni di apprezzamento e si apprestò dignitosamente a scendere dalla postazione ma, a scanso di pericoli, subito si infilò sotto le gonne di Don Angelo.

“Perchè non vieni anche tu a cantare nel coro?” - chiese il prete a Vega, come se non si fosse accorto del gatto.

La ragazza fu sorpresa:

“Cantare mi piace” - rispose esitante.

“Alla buon'ora!” - aggiunse Don Angelo - “sei più selvatica del tuo gatto. Ti aspetto domani sera”.

Il farmacista, che era tornato fuori, plaudì alla decisione di Vega:

“Puoi andare con Arturo e la sua ragazza!” - suggerì.

Arturo era il suo fattorino factotum e la fidanzata una delle più belle ragazze del paese.

“Gli dirò che vengano a chiamarti domani” - concluse senza aspettare conferma, e il gruppo si sciolse.

PERCORSI MUSICALI D'ESTATE

Si è conclusa per l'anno 2010 la rassegna "ARTE e FEDE", percorsi musicali d'estate che si è svolta negli edifici sacri presenti nel territorio fasanese.

Il variegato calendario concertistico è stato promosso dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita di Fasano in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune di Gardone Riviera e Toscolano Maderno in sinergia con il Festival di Musica Sacra di Brescia.

I quattro appuntamenti sono stati particolarmente apprezzati dal pubblico locale gardesano e straniero, tanto che molti spettatori tornavano ad esser presenti nelle successive serate musicali.

tosì nella Parrocchiale ha visto all'Organo M. Cipani e alla Tromba A. Epis con un pro-



gramma barocco non solo ascoltato nelle sfumature strumentali, ma visto in maniera "accessibile" dal momento che gli esecutori erano ripresi e le immagini proiettate su uno schermo.

Questa modalità già utilizzata in passato, ha trovato consensi tra il numerosissimo pubblico presente e stipato perfino sul presbiterio, nonostante il caldo opprimente della serata.

Il terzo appuntamento svoltosi nella Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano di Fasano sopra, ha visto l'esibizione del quintetto "Ottoni di Brescia" con un programma di non facile

esecuzione; i brani proposti attraverso le non sempre accessibili trascrizioni hanno messo in luce la bravura di ogni singolo strumentista nonché il buon affiatamento dei componenti e la perfetta fusione sonora delle varie tessiture degli ottoni.

Anche in questa circostanza l'edificio era gremito e molti spettatori hanno ascoltato il concerto all'esterno opportunamente predisposto con numerosi posti a sedere, come in precedenza a Bezzuglio.



Il primo evento si è svolto nella Chiesa di San Carlo a Bezzuglio, dove un folto numero di spettatori ha ascoltato con partecipazione l'esecuzione del duo chitarristico Lucini - Tampalini; il programma proposto ha evidenziato raffinatezze esecutive e passi virtuosistici che hanno incantato i presenti.

Il secondo appuntamento svol-





L'ultimo evento ha fatto nuovamente ritorno nella Parrocchiale; il programma mariano proposto era sicuramente più impegnativo rispetto ai precedenti ed i frequenti parallelismi musicali-letterari richiedevano al pubblico un'attenzione maggiore per la ricercatezza espressivo-culturale della serata.

L'esibizione strumentale ha visto all'Organo Gerardo Chimini, mentre la parte vocale affidata al soprano Stelia Doz fin da subito ha catturato il numeroso pubblico accorso, con preziosità interpretative intense, cristalline seppur sfumate nelle parti acute, il tutto contornato da un partecipato silenzio quasi irreale.

Brava la voce recitante di Annalisa Riva, convincente e coinvolgente nella trasmissione della figura mariana non solo eterea e celestiale, ma calata anche nell'umana quotidianità.

Una parte non trascurabile nella buona riuscita di questa prima edizione itinerante va anche agli aspetti organizzativi che hanno incorniciato i quattro eventi. Attraverso una rete di collaboratori sono state predisposte

opportunamente le sedi; sono state disposte le riprese video che hanno avuto un forte impatto sonoro-emotivo sul pubblico, legando in tal modo l'ascolto all'immagine; ogni serata è stata

sottolineata da gradevoli addobbi floreali sia all'interno che all'esterno degli edifici e dalle luminarie notturne che concorrevano nel creare un'atmosfera adatta all'occasione.

Graditissimi, inattesi ed accattivanti per il pubblico sono stati i quattro "dopo il concerto..." ovvero i rinfreschi seguiti dopo ogni evento musicale. Pur diversi fra loro per presentazione ed ambientazione, tutti i rinfreschi sono riusciti ottimamente ed il pubblico ha mostrato di gradire quanto a disposizione.

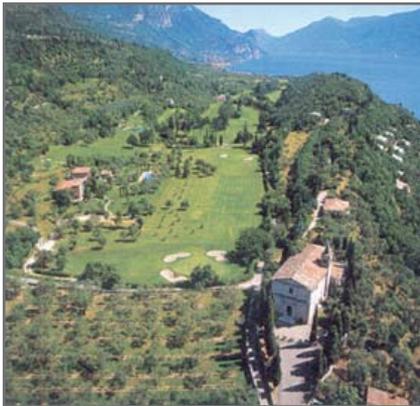
Un bilancio estremamente positivo per le serate proposte e quanto in esse contenuto, soprattutto per l'afflusso del pubblico.

Alla prossima stagione.

Monica Cipani



Concerto a Cecina



Giovedì 15 luglio 2010 i ragazzi del Coro "Giovani Cantori" di Toscolano Maderno hanno intrattenuto la piccola, sebbene non trascurabile, popolazione di Cecina. Il concerto, iniziato alle 21.00, si è protratto per

circa un'ora e mezza e, fra canzoni tratte da musicals, colonne sonore di famose pellicole cinematografiche ed ever green di ogni tempo, questi giovanissimi artisti hanno saputo tingere di magia l'aria del borgo.

Tutti in paese hanno partecipato con entusiasmo all'evento e sono rimasti piacevolmente stupiti dalle abilità canore del coro. Nonostante dai volti si tradisse la giovane età, la voce che essi possedevano era tutt'altro che una voce inesperta. Insomma ritmo, note, parole, allegria e grande serenità e spensieratezza sono

state le componenti principali e fondamentali di un gruppo in grado di catturare il sorriso di un paesino del comune che grandi opportunità di svago non ha.

Un ringraziamento particolare, quindi, a tutti coloro che sono stati in grado di donare a Cecina una così piacevole serata, dal maestro Giampietro Bertella, alla band, e, ancora, a tutti i giovincelli, compreso il Don 😊. Siamo tutti speranzosi di potervi ospitare nuovamente e di poter rivivere la sempre incomparabile emozione della Musica!

Federica Cavalleri

PARROCCHIA DI MADERNO

Ritorno alle origini



Giovedì 22 luglio. Lo scenario è il cortiletto di via Benamati, meglio conosciuto come ex sede dell'ACLI, insolito palcoscenico, all'ombra del campanile della chiesa monumentale di Maderno. L'occasione è l'inaugurazione della nuova sede di cori, corale di Santa Cecilia in testa, che festeggia i suoi primi 60 anni di attività. Da più di tre anni "in esilio", ospiti di un albergo, le voci dei cori potranno d'ora in poi ritrovarsi nella nuova e spaziosa sede. Il primo evento musicale che apre i festeggiamenti è affidato alle mani del Maestro Gerardo Chimini che proprio qui all'ombra del campanile, nella vecchia sede a pianoterra dello stabile della canonica, si è formato artisticamente alla scuola del padre Diego, fondatore e direttore per più di quarant'anni della storica corale cittadina. E' il Maestro Gianpietro Bertella, attuale direttore della corale, a fare gli onori di casa. C'è qualcuno che commenta che alla Scala di

Milano alle ore 21 in punto si chiudono le porte e si comin-

ta è calda, ma siamo in tanti, in religioso silenzio ad ascoltare



cia. Ma qui siamo sul lago, il clima è vacanziero e il posto a sedere non è riservato. Alle 21 e 25 inizia il concerto. E si capisce che per il Maestro Chimini è un piacevole ritorno, carico di affettuose memorie. La sera-

Gerardo che al pianoforte ci fa sognare con brani di Prokofiev, Debussy e Chopin. Le note rimbalzano, a tratti impetuose come un temporale estivo, sull'attenta platea. Ma è la serenata di Schubert-Liszt, romantica e raffinata, a colpirmi in modo particolare. E poco importa se oltre il cortiletto la folla, inconsapevole di tanta bellezza, si muove rumorosa, la magia della musica avvolge e calma i pensieri e mi fa sciogliere lentamente in uno stato meditativo. E' il potere della grande musica che ricorda l'armonia delle sfere celesti, un pezzo di paradiso disponibile a chi sa ascoltarlo. E, mi si passi l'audace raffronto, Gerardo, come Maria sorella di Marta nell'episodio del vangelo di Luca, si è scelta la parte migliore che nessuno gli porterà via.

Gabriella



SAGRA DI GAINO

Il 5 luglio si festeggia la Madonna di Gaino che rappresenta un importante momento di preghiera e devozione per la popolazione di Gaino e dei paesi vicini. Accanto alla festa religiosa, anche quest'anno l'Asilo (associazione e cooperativa) e la parrocchia hanno organizzato, come è ormai tradizione nella prima decina di luglio, la Sagra di Gaino. Per l'occasione molte persone hanno collaborato e generosamente messo a disposizione il loro tempo, il loro impegno e le loro abilità. Gli organizzatori e i volontari sono stati davvero instancabili nel preparare e gestire la festa in tutte le sue fasi: il montaggio delle strutture, ad opera esclusiva dell'universo maschile, la gestione della zona bar e della zona cucina, con la cottura di formaggio, salamine e patatine e la preparazione di piatti, l'organizzazione della pesca di beneficenza e la preparazione di torte squisite, il servizio cassa, la vendita dei biglietti della lotteria.

Molto impegnativa è stata anche la "gestione spiedo" che ha visto impegnate al mattino le donne per la preparazione e al pomeriggio un gruppo di uomini che ne ha curato la cottura fino a sera. Un gruppo di ragazzi ha curato la distribuzione ai tavoli con velocità ed efficienza, dividendosi i tavoli in zone colorate, ognuna con il colore della maglietta dei propri addetti. Anche i bambini più piccoli hanno contribuito alla realizzazione della nostra festa: con impegno ed entusiasmo hanno provveduto, sotto la guida esperta degli adulti, al riordino e alla pulizia dei tavoli a fine cena. Come al solito la nostra sagra è stata molto partecipata e gradita e ogni sera molti visitatori hanno affollato i nostri stand e si sono divertiti ballando e ascoltando musica.

F e C.



“Du pass a Gai” 2010

UN TUFFO NEL PASSATO, QUANDO...

Inizia una nuova avventura, ci accingiamo ad organizzare la “du pass 2010”.

Racconteremo nelle strade, nelle piazze, con fotografie recuperate, la storia, la vita dei nostri nonni, dei nostri papà...

Il lavoro di un tempo, quando non esistevano mezzi automatizzati, lavatrici, calcolatrici, ferro da stiro a vapore...

La storia di quando raccoglievano le margherite, non per adornare le case signorili, ma per portarle alla fabbrica del piretro a diventare il conosciuto “flit”...

Quando si recavano in montagna, di giorno, di notte dopo poche ore di riposo, con una coppia di buoi per trasportare fieno, calce, legna, carbone...

Quando uomini e donne si recavano in “Capra” (così era comunemente chiamata la Cartiera - sita in località Capra), due o più volte al giorno, a piedi, per i “senter”, scalzi o con zoccoli improvvisati, d'estate, d'inverno, con sole, pioggia, neve... e cantavano e ridevano al punto da non poter più continuare il viaggio di ritorno a casa...

Quando il pranzo e la cena consistevano in un pezzo di pane, un caco o una “pignatina” di minestra allungata...

Quando nessun avanzo veniva buttato...



Quando il vestito della festa si indossava a Pasqua, a Natale, ai funerali e alle feste comandate...

Quando per lavare andavano alle “funtane” con grossi cesti, panni, “saù, bröscia e oio dé gombèt”...

Quando per sbiancare usavano la cenere del fuoco...

E per stirare piegavano ogni cosa e mettevano tutto sotto il fondoschienna...

Quando mangiare una fetta di polenta, anche abbrustolita, era mangiare da “siori”...

Quando i bambini, dopo il rientro pomeridiano dalla scuola, andavano a pascolare le capre...

Quando il letto per dormire era un giaciglio formato da “scarfoi” (cartoccio del granturco)... sotto a volte ci stavano pure gli animali...

Quando in tempo di guerra gli aerei sfioravano i tetti delle case e tutti,



grandi e piccini, scendevano nel “fondèc” o in cantina... per paura di essere colpiti dalle bombe...

Quando per le strade dissestate finivano sempre con i piedi negli escrementi freschi degli animali...

Quando le porte di casa non avevano catenacci, erano sempre aperte, non si temevano ladri perché non c'era nulla da rubare...

Quando i contadini rientravano dai campi con la “pompa dele vigne” o il “fèr da segà” sulle spalle o il “grümial” e la “préa da batèr èl fèr” attorno alla vita o agganciati alla cintura...

Quando l'edizione di questo bollettino entrerà nelle vostre case la “DU PASS” 2010 sarà solo un ricordo o comunque ne parleranno, ne parlerete, speriamo positivamente...

Ringraziamo quindi tutti quelli che ci hanno aiutato in qualsiasi forma e modo, che ci hanno sostenuto,

che hanno ancora una volta fatto vivere e conoscere il nostro paesello... che hanno creduto in noi...

Un pensiero, una preghiera, quando ancora il dolore è vivo, immenso, e il nostro cuore soffre, per gli amici straordinari, le persone straordinarie, e non sono poche, che stanno sicuramente alla finestra del cielo...

Anche a loro grazie per aver contribuito a far crescere noi e la nostra festa.

D. B.



Scuola Materna Benamati-Bianchi Maderno

TUTTI in CARROZZA SI PARTE

E così venerdì 18 giugno trenta ospiti della Casa di riposo G.B. Bianchi con i loro accompagnatori e ventisette bambini della scuola Materna Benamati – Bianchi con Simona, la loro maestra e Suor Linda sono partiti per questa nuova avventura.

Sul trenino di Paolo hanno percorso il lungolago salutando e urlando a squarciagola poi si sono diretti a Toscolano.

E' stato meraviglioso vedere piccoli ometti dia-

logare e ridere di gioia con eroici nonni.

Ma questa non era la prima volta che si incontravano, nei mesi scorsi avevano dato vita al Progetto "Lavori in corso" dove insieme avevano realizzato piccoli doni da regalare alle persone che vivono in situazioni di solitudine all'interno del nostro Comune.

Un caloroso ringraziamento all'assessore Buffoli e al consigliere Ognibeni da parte di nonni e bambini.



La scuola dell'Infanzia di Toscolano si racconta:

FINE DI UN ANNO SCOLASTICO... TIRIAMO LE SOMME!

“I bambini sono il cuore della comunità, in essa trovano le loro radici, ne “vivono” la storia attraverso l’esperienza delle famiglie e, nello stesso tempo, essi ne rappresentano il futuro.” Con il nostro progetto vogliamo incontrare, scoprire e valorizzare la nostra comunità di Toscolano accogliendola anche all’interno della nostra scuola con esperienze concrete!-

Questo è stato il messaggio lanciato e proposto alle nostre famiglie all’inizio di quest’anno scolastico !

Il primo momento condiviso è stato intitolato “COMUNITA’ IN CAMMINO” ideando e creando un presepio con personaggi, pecore, palme, stelle, angeli “adottati” dalle famiglie che si sono sbizzarrite a rivestire delle sagome di cartone con stoffe, legumi, batuffoli di cotone, carta, segatura..... e poi appese al soffitto in una sorta di cammino verso il fulcro del presepio : GESU’!

Il secondo momento intitolato “ARTE E COMUNITA’” è iniziato con la visita al restauro di una tela del Celesti nel nostro Santuario dove la restauratrice Luisa Marchetti ha spiegato il lavoro fatto e risposto alle mille domande curiose dei bimbi. Si è poi gentilmente prestata a venire nella nostra scuola per far provare e spiegare come nascono e si formano i colori e naturalmente come si usano dipingendo; con la signora Sandra poi i nostri piccoli artisti hanno messo in pratica ciò che avevano imparato dipingendo dei piccoli quadri a olio.

Carnevale è stato il terzo momento:” AIUTIAMO CHI E’ MENO FORTUNATO DI NOI = I BAMBINI DI HAITI”.

Grande è stata la collaborazione e partecipazione delle famiglie che hanno collaborato ad una riuscitissima Fiera del Dolce il cui ricavato è stato aggiunto alla raccolta fatta nella nostra parrocchia per dare una mano ai terremotati di Haiti.

Il quarto momento: “IERI E OGGI: I BAMBINI INCONTRANO GLI ANZIANI”. Due gli episodi straordinari vissuti: i “nonni” della Casa di Riposo sono venuti a rappresentare la fiaba “la bella addormentata nel bosco” recitando e

cantando accompagnati dal suono di una chitarra.... bravissimi, e quanti applausi hanno ricevuto dai nostri bimbi! Poi a marzo è toccato a noi andare da loro e portare un po’ di allegria, spensieratezza, gioia con le nostre canzoncine ma anche cantando con loro “Sul cappello”, l’Inno di Mameli.....

Cosa dire poi della Festa del papà con le pizzette preparate per l’occasione dai nostri provetti cuochi, della festa della mamma durante la quale sono stati consegnati i diplomi ai bimbi che a settembre andranno a scuola; la gita alla “MAGICA VALLE” (accompagnati purtroppo dalla pioggia) dove vestiti da maghi con tanto di cappello e mantello , con la strega Pasticciona e il mago Felicione abbiamo sconfitto lo stregone cattivo che si è dileguato in una nuvola di fumo! Un grazie anche al coro “Voci-insieme” che è venuto a rallegrarci con le sue canzoni.

E DULCIS IN FUNDO il 30 maggio la nostra ormai collaudata festa a Luseti dove, dopo la messa celebrata da don Carlo, abbiamo potuto gustare uno spiedo squisito preparato dagli “Amici di Luseti”. Nel pomeriggio la tombola (un grazie va a Teresa per la collaborazione), la lotteria con tantissimi premi e naturalmente il.....bagno nel fiume!

E’ stato un anno intenso e costruttivo, non sono mancate pure le difficoltà ed alcune delusioni, ma di certo le soddisfazioni ricevute sono sempre tante e..... a settembre si ricomincia!





SOTTO SOPRA, COME IN CIELO

I ragazzi di Toscolano raccontano l'esperienza del Grest

Il grest di quest'anno aveva come tema centrale la Terra, al contrario dell'anno precedente in cui il tema era il Cielo.

All'inizio del nostro grest ci sono stati alcuni disguidi tra la parrocchia di Toscolano e quella di Maderno, ma si è risolto tutto e i due grest si sono svolti in grande stile!

Sono state tre settimane abbastanza impegnative che hanno lasciato un'impronta costruttiva che

resterà nella mente e soprattutto nei cuori dei bambini e degli animatori per molto tempo. Si sono divertiti, imparando a stare insieme, giocando, ballando, recitando (e anche molto bene!) e facendo tante altre attività. Per noi animatori è stato un bell'impegno che ci ha insegnato ad assumerci delle responsabilità, aiutando i bambini a crescere nel modo migliore, sempre all'insegna del gioco e avendo tante soddisfazioni nel vedere i bambini felici ed entusiasti di imparare cose nuove. Tutti noi animatori ci siamo impegnati tanto nel nostro lavoro, ma ci siamo anche tanto divertiti!

Esperienza fantastica, da ripetere la prossima estate.

Per diventare animatore non serve una laurea! Basta avere un po' di pazienza, di autocontrollo, voler bene ai bambini e poi tutto viene naturale.

Anna e Federica



COSI' IN TERRA



GREST 2010... UNA ESTATE

Non solo Africa nell'Estate dell'Oratorio di Maderno. Nelle settimane precedenti all'esperienza in Mozambico, infatti, l'oratorio è stato impegnato nella organizzazione e nella gestione del Grest... quest'anno un Grest davvero dai grandi numeri: 180 bambini, 63 animatori, tre settimane intense tra giorni in oratorio e gite in piscina, parchi vari, piscine, avventura e l'irrinunciabile Gardaland.

Tre settimane di massima intensità nelle quali i bambini sono stati invitati a riflettere sul tema "Sotto-sopra, come in cielo così in terra"... Dopo il "cielo", tema del grest dello scorso anno, in questo mese di giugno siamo stati invitati a guardare alla nostra "terra"... Al luogo dove viviamo, all'ambiente che ci circonda e a coltivare sogni belli e positivi per questa terra che spesso è ferita e sporcata dall'egoismo e dalla cattiveria dell'uomo.

Come sempre in queste giornate intense non sono mancati momenti di vero divertimento: i bambini e i

loro animatori hanno potuto esprimere tutta la loro gioia di vivere e la loro energia nell'espressione del ballo, del canto e del gioco.

Sempre interessanti le gite: bellissima quella al parco avventura di Bergamo dove abbiamo potuto fare delle evoluzioni sospesi a diversi metri da terra ma ben imbragati, sempre bella la camminata nella nostra valle delle Cartiere e il bagno nel gelido torrente, grandiosa l'uscita a Gardaland!

Nella festa finale, non poche le lacrime versate, segno che anche quest'anno l'impegno e l'affetto degli animatori e dei bambini sono riusciti a creare un bel clima. Tre settimane, disturbate non poco dal freddo e dal maltempo, che sono però volate! Sembrava ieri l'inizio... eravamo ormai giunti alla fine! Appuntamento al prossimo anno... per un'altra grande avventura!!!!

Gruppo di animatori



ZOLLO-SOPRA



Nel mese di giugno l'ORATORIO di MADERNO ha organizzato il torneo di calcio

Anche quest'anno è stato archiviato con grande successo il torneo di calcio organizzato dall'Oratorio di Maderno.

La "3° Edizione del Memorial Stefano Samuelli" (torneo per ragazzi nati nel 93/94/95) è stata quest'anno affiancata dalla "1° Edizione del Memorial Massimo Zocchi" (per ragazzi classe 99/2000/01).

Il torneo ha attirato tanti ragazzi, bambini e intere famiglie che hanno gremito gli spalti del campo dell'Oratorio per tutte le 11 serate, attratti anche dalle ottime specialità culinarie preparate dallo stand gastronomico, gestito dal gruppo organizzatore.

In campo si sono alternate le squadre iscritte ad entrambi i Tornei, sfidandosi in partite appassionanti

e dimostrando tutte grande entusiasmo, sportività e un elevato tasso tecnico. I tornei si sono conclusi domenica 27 giugno con un ottimo spiedo preparato dai cuochi per eccellenza (Angelo e Bruno).

Si è aggiudicato il "1° trofeo Massimo Zocchi" la squadra della VALTENESI battendo l'ORATORIO TOSCOLANO per 8- 3, mentre il "3° trofeo Stefano Samuelli" è andato alla squadra ALIMENTARI PERTICHESI che ha battuto AC. PICCHIA per 7-5 dopo una partita combattuta fino all'ultimo secondo.

Un ringraziamento particolare va sicuramente a don Giovanni e ai suoi collaboratori che anche quest'anno hanno contribuito ad organizzare e rendere possibile questo piacevole evento.



MARCO ZAMBELLI all'Oratorio di Maderno per il Torneo di Calcio

A conclusione del Torneo di calcio gli organizzatori sono riusciti ad assestare il colpo gobbo che ha impazzito la torta ben riuscita di questa bella manifestazione, prevalentemente sportiva, ma non solo. Marco Zambelli, per i pochi che ancora non lo sanno, gioca nel Brescia ed è sicuramente anche merito suo – *finalmente* 😊 – il Brescia, dal prossimo anno, giocherà in "A". Il nostro eroe bresciano doc è stato preso d'assalto da una mandria festosa ed assetata di tifosi – soprattutto tifose dai 2 ai 100 anni – in cerca di autografi, dediche, foto ricordo ed anche baci! E lui anche in questi frangenti non si è risparmiato, sempre disponibile - con quegli occhioni nerissimi e pungenti come un fascio laser - e sorridenti da bravo ragazzo che ama contaminarsi con la sua gente. *Lui è un campione acqua e sapone e goal ed è*

grande non solo nello sport ,ma anche come persona. Sicuramente è un esempio positivo per molti giovani di tutte le età. Infatti, divenendo campione, non ha perso la freschezza e semplicità dei primordi quando si faceva le ossa proprio nei campetti degli oratori, macinando chilometri di scatti e rincorse strategiche con un occhio al compagno di squadra, cui stava servendo un cross? decisivo e l'altro all'avversario che di lì a poco avrebbe inesorabilmente dribblato. Lui mostra passione per quel che fa e buca lo schermo della simpatia e della condivisione non come troppi suoi colleghi che "si sparano le pose" e dimenticano le loro vere origini e le vere amicizie.

Dai Marco continua così noi ti saremo sempre vicini 😊 .

Alberto & C.



Pesca di Beneficenza e Mercatino

E anche per l'anno 2010 la pesca di beneficenza ha chiuso i battenti.

La crisi economica si è fatta sentire anche in questo ambito, tuttavia i turisti e le persone affezionate hanno sostenuto questa iniziativa che nel corso degli anni risulta essere punto fermo delle opere parrocchiali.

L'entusiasmo e la voglia di continuare lo danno specialmente i bambini che, quando entrano a fare un "tiro", trattengono il respiro nell'attesa di vedere il regalo "pescato".

Un ringraziamento davvero grande lo dobbiamo a tutte le persone "volontarie" che si sobbarcano un lavoro importante per tutto l'anno e, nonostante qualche acciaccio in più, rimangono fedeli e determinate a continuare questa iniziativa che è diventata pietra "miliare" dell'estate di Maderno.

Come parrocchiana mi auguro che la pesca possa rimanere sempre punto d'incontro per la nostra comunità.

Carla T.



Anche a Toscolano, fino a settembre la nostra PESCA e il MERCATINO delle PULCI

Il salone Pio XII e le aule ospitano questa bella iniziativa

Passeggiando nei pressi della nostra bella chiesa, si vedono dei cartelli "pesca e mercatino delle pulci". Qualcuno pensa: saranno le solite stupidaggini da oratorio! Niente di più sbagliato. Bisogna entrare per restare stupiti e affascinati dalla quantità e varietà della nostra merce esposta. Lo sanno bene i nostri abituali ospiti "foresti", mentre molti Toscolanesi non lo immaginano neppure.

Molti chiedono dove prendiamo tutte le belle cose esposte. Sono tutti regali che arrivano in Caritas, dove solerti e generose volontarie selezionano, puliscono, imballano e immagazzinano la merce per l'estate. Ci sono poi i lavori di artigianato, come la confezione di bellissime coperte, dipinti, restauro bambole, centri ad aghi e uncinetto, tende e altri articoli che le volontarie preparano a casa e



poi riportano in Caritas pronti per l'esposizione e la vendita.

Vi assicuro: è un lavoro molto impegnativo perché abbinato anche all'attività ordinaria della Caritas che prevede lo smistamento di indumenti, scarpe e varie altre cose (tra le ultime un criceto vivo!) e il rapporto umano con i richiedenti aiuto.

Il risultato si vede nell'esposizione estiva durante la quale le nostre "formichine" continuano a lavorare, coadiuvate dalle volontarie estive, più che d'inverno per poter contribuire con il ricavato al

mantenimento della parrocchia e delle sue varie necessità.

Un grazie di cuore va a quanti fanno pervenire gli oggetti più svariati, un doppio grazie se ci portano della merce pulita, non rotta e sporca. Un grazie anche a chi viene a comprare e un ringraziamento grandissimo a tutte le volontarie che con i loro sacrifici e la loro disponibilità portano avanti questo lavoro a vantaggio di tutta la comunità.

Teresa

LA SANTITÀ', vocazione che riguarda tutti

Primo novembre: la speranza non esclude nessuno

La Solennità di Ognissanti "contiene un annuncio stupendo" rivolto a tutti gli uomini. Infatti "anticipa il giorno in cui ci incontreremo nella gloria del Signore e ci fa contemplare un avvenimento futuro che riguarda da vicino ognuno di noi."

Dom Franco Mosconi, monaco camaldolese dell'eremo San Giorgio di Bardolino (VR), riassume così il significato spirituale e pastorale del 1° novembre.

Dom Mosconi, perché lei dice che questa festa riguarda tutti gli uomini?

Perché tutti siamo chiamati a far parte di quella "molitudine immensa che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua", di cui parla l'Apocalisse. E la festa che si celebra ne è la prova, dato che vengono ricordati tutti i santi, con e senza aureola.

Che cos'è la santità, specie in un mondo come quello odierno che sembra esaltare modelli di vita radicalmente alternativi?

La santità è l'amore con cui siamo amati da Dio, il solo Santo.

Noi esistiamo solo per questo amore dal quale siamo avvolti. Ecco perché nella prima Lettera di Pietro troviamo l'espressione "diventate santi".

Lo ripeto: Santo è solamente Dio, ma in forza della sua Parola tutti siamo chiamati a diventare santi.

E dunque lei come definirebbe i santi?

Proprio nelle beatitudini troviamo un paradigma dell'esser santi. E ciò significa costruire la propria maturità

umana come Dio la sogna guardando suo Figlio.

Accogliendo il Vangelo giorno dopo giorno, e aiutati dallo Spirito Santo, rendiamo concreta nella vita personale e sociale la vita stessa di Cristo.

Santo però non significa perfetto. Ognuno di noi ha i suoi limiti.

Santo significa piuttosto vivere il limite, e persino il peccato, come luogo di perdono più che di espiazione. Diceva Giovanni Paolo II "se il battesimo è un vero ingresso nella santità, sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre".

Ma questa festa può dire qualcosa anche a chi non crede o è lontano dalla Chiesa?

E' la festa della comunione dei santi e dei peccatori, che si tengono per mano nel pellegrinaggio verso la vita eterna. E' una festa che permette di guardare al futuro senza sconforto perché un giorno saremo simili a Lui. E' dunque un messaggio di speranza a 360 gradi. Cristo non convoca eroi, ma uomini e donne nella concretezza della loro situazione.

Come giudicare, dunque, il tentativo di sostituire Halloween a Tutti i Santi, da parte di certe correnti culturali?

Halloween in fondo è una carnevalata, il frutto dei disvalori propagandati da certa cattiva televisione. "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno" e soprattutto non sanno quello che si perdono.

Tratto da "Avvenire"

In memoria dei fari

La consuetudine di onorare i defunti all'inizio di novembre fu probabilmente dovuta a influenze celtiche, suggerite dal ciclo della natura che in tale periodo sembra morire. Quei popoli antichi, insediati anche in alcune zone del lago ben prima dei romani, dividevano l'anno in due stagioni: dal 1 novembre (Capodanno) l'inverno, dal 1 maggio l'estate.

L'apertura dei due cicli stagionali era celebrata con particolari ritualità; all'inizio di novembre si ricordavano, appunto, i morti.

A Turano di Valvestino si crede-

va che dal mezzodì del giorno dei Santi al pomeriggio di quello dei Morti, le anime dei trapassati tornassero alle loro dimore e bisognava quindi rimanere in casa per accoglierle in preghiera. E in altre località era convinzione diffusa che nella notte fra l'1 e il 12 novembre i fantasmi si riunissero per le strade che avevano frequentato e si recassero nelle abitazioni coricandosi nei letti. Se male accolti avrebbero portato malessere o il malocchio, disgrazia più temuta. In alcune famiglie, quindi, per rendere innocue tali visite, si preparavano tavole imban-

dite e letti ben fatti e si collocavano lumini per le scale delle abitazioni in segno di benvenuto; e candele venivano accese nelle stanze e talora sui davanzali e sui balconi. Inoltre nessuno doveva uscire da casa: ci si poteva imbattere nelle anime in pena che vagavano alla ricerca di suffragi.

A Desenzano e nel Bassolago, era consuetudine per i Morti bere, soprattutto nelle osterie, il Torbiolino, "che non è più mosto e non ancora vino", da accompagnare con il baccalà.

Ciao nonno Angelo!



Il 12 agosto scorso è mancato il nonno Angelo,
papà del nostro don Fausto.

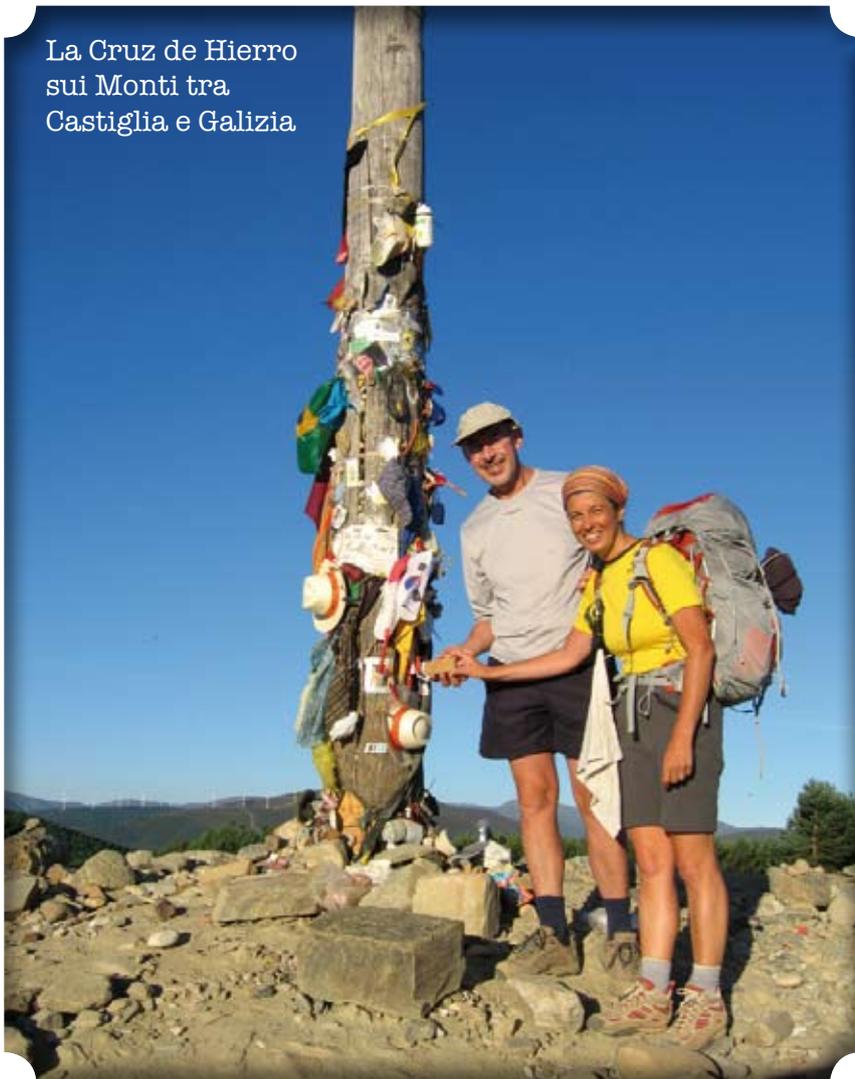
Nato a Poncarale il 15 aprile 1912,
ha mantenuto buona salute fino a pochi mesi prima della morte.

I parrocchiani di Toscolano lo ricordano come un uomo sempre sorridente, dalla battuta pronta ma di grande discrezione: eravamo soliti vederlo partecipare alla S. Messa seduto su una sedia vicino alla porta della Sacrestia, con il suo bastone tra le mani e gli occhi affettuosamente posati sul suo Faustino che celebrava. Ha accompagnato don Fausto da sempre, con il suo sostegno spirituale e fattivo, condividendone volentieri il cammino.

A tutta la famiglia di don Fausto vanno le nostre più sentite condoglianze e un grazie ad Angelo che, siamo certi, dall'alto dei cieli guarda con occhio benevolo e sorridente la nostra comunità.

Considerazioni sul "camino di Santiago de Compostela"

La Cruz de Hierro sui Monti tra Castiglia e Galizia



Che senso ha percorrere a piedi quasi 800 km nell'arco di un mese lungo un antico itinerario di pellegrini? E' una domanda che non ci si pone alla partenza, ma all'arrivo.

Si parte per svariati motivi, talvolta con l'incoscienza dell'entusiasmo, ma sempre perché si desidera vivere un'esperienza forte, sia spirituale che fisica.

Nel questionario, che i monaci di Roncisvalle fanno compilare ai pellegrini, appare che la motivazione religiosa non è la leva principale

che porta ogni anno migliaia di persone a percorrere questo itinerario. Eppure la dimensione spirituale non abbandona un solo istante il pellegrino, anzi lo avvolge gradualmente fin dai primi faticosi passi sulle cime dei Pirenei.

C'è poi la fatica che è il sale di ogni esperienza; i tempi scanditi dalle fasi del cammino; la gestualità che si ripete. Tutto ciò ci riporta a ritmi antichi, sconosciuti nei nostri tempi.

Alzarsi all'alba, mettersi in cammino con i pochi averi

sulle spalle, godere della solitudine e del silenzio per ore. E poi: pasti frugali, alloggi spartani alla fine di ogni tappa, ed ogni giorno, all'arrivo, il ripetersi dei soliti gesti: breve doccia, bucato, riposo in camerata, poi la cena, la riflessione religiosa per chi lo desidera, alle 22 il silenzio. Ed il giorno dopo daccapo.

La religiosità: il "Camino di Santiago" è principalmente un pellegrinaggio e quindi un atto di devozione religiosa. Non mancano le occasioni per vivere una religiosità genuina: essere ospitati in monasteri o conventi offre l'occasione per partecipare a liturgie animate in modo molto suggestivo.

Camminare, immersi nella solitudine e nel silenzio, permette di riflettere, per chi lo desidera di pregare, e comunque tiene lontana la testa dalle cose del mondo.

Anche i non cristiani o i laici, e sono molti sul Camino, si nutrono di questa atmosfera spirituale, assistono alle funzioni e si arricchiscono interiormente.

E' un percorso vecchio come l'uomo perché riproduce l'estensione della via latte; le popolazioni celtiche lo percorrevano celebrando riti pagani. I romani avevano eretto a Finisterre un'ara dedicata al Dio Sole che ogni giorno spariva tra le onde dell'oceano. Il cristianesimo ne ha fatto, dall'anno mille, il maggior itinerario pellegrino d'Europa. Su queste strade

polverose, percorse da milioni di persone, sono state veicolate conoscenze ed idealità che sono ora patrimonio comune del continente europeo.

Siamo partiti alla fine di giugno da Saint Jean Pièd de Port sul confine tra Francia e Spagna; la prima tappa è forse la più dura con i suoi 1400 m. di dislivello che ti portano a scavalcare i Pirenei.

L'arrivo al monastero di Roncisvalle nel pomeriggio dopo 8 ore di cammino ti cala subito nell'atmosfera del pellegrinaggio. La sistemazione per la notte nell'antico dormitorio, la celebrazione serale con la benedizione dei pellegrini e l'elencazione da

parte dell'abate delle nazioni di provenienza, iniziano a dare un senso a questa avventura.

Poi, ogni giorno il cammino, l'incontro con altri pellegrini, la solitudine delle terre spagnole, il passaggio nelle città storiche del Camino: Pamplona, Burgos, Leon, Astorga con le magnifiche cattedrali.

Sudore, fatica, polvere e, per molti, i piedi segnati da piaghe e vesciche.

Abbiamo attraversato le regioni di Navarra, Rioja, Castilla-Leon e Galizia ed abbiamo camminato per giorni nella solitudine delle mesetas, forse il paesaggio più suggestivo d'Europa. Un immenso altipiano coltivato a frumento, senza alberi e

con piccoli villaggi distanti ore uno dall'altro.

Poi l'arrivo a Santiago de Compostela, la Città Santa e caotica, una Roma ad occidente d'Europa; e via ancora verso Capo Finisterre, il punto estremo del continente a consumare il rito che da oltre mille anni i pellegrini compiono: bruciare sulla spiaggia dell'oceano i propri vestiti a testimonianza della fine del pellegrinaggio e della rinascita interiore che questo ha comportato.

E qui si ripropone la domanda iniziale: che senso ha tutto ciò? La risposta non la si dovrà cercare, verrà da sé.

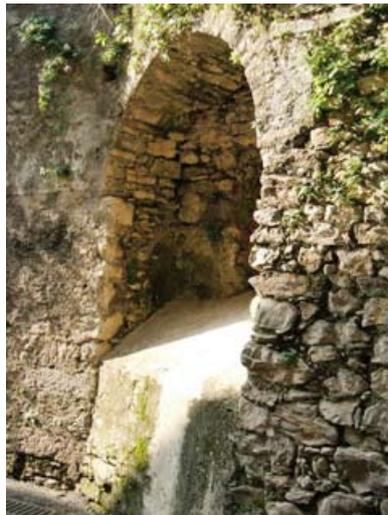
Luca Pelizzari ed
Emanuela Segala

LA FONTANA, ORA SCOMPARSA, DI VIA AQUILANI

Anticamente in Via Giorgio Aquilani a Maderno esisteva una fontana, ora scomparsa, della quale, però, è rimasta una traccia consistente in una nicchia nel muro alla base della quale si trovava la fontana, alimentata da una sorgente proveniente dalla sovrastante collina.

Questa era la strada Regia, l'unica che a quel tempo conduceva nel paese di Maderno ed era chiamata "Arco", prima che divenisse Via Aquilani. Il nome di Arco gli fu attribuito perché nella stessa via, dove ora c'è il condominio "Speranza" vi era l'abitazione della facoltosa famiglia Monselice. Questo edificio, un tempo, era collegato con la dogana a lago e con il sottostante porticciolo con un cavalcavia a forma di arco.

La fontana, oltre che per



gli abitanti della zona, serviva anche all'abbeveraggio degli animali che trainavano carri agricoli o carrozze per trasporto persone, come quelle della diligenza Mazzoldi che dal 1843 esercitava il trasporto persone da Gargnano a Brescia e viceversa.

Questo servizio durò fino agli inizi del '900, quando – dopo la costruzione della strada provinciale a lago – dal 1901 cominciò a transitare, per la prima volta, il tram proveniente da Brescia.

Attualmente la fonte "Arco", che prese il nome della via dove scendeva, esiste ancora e l'acqua della stessa viene scaricata nel lago tramite un tubo.

Quando nel 1944 venne costruito, poco distante dalla fonte, il rifugio antiaereo, a causa del brillamento di numerose mine l'acqua cessò e, probabilmente, prese una diversa direzione. Dopo alcuni anni però riprese nuovamente a sgorgare come prima.

Andrea De Rossi



mpvgav@alice.it
cellulare 346.6979941

Qual'è il legame tra la contraccezione e l'aborto procurato?

CONTRACCEZIONE e ABORTO

Oggi tutti, a parte il Magistero cattolico, insistono sulla contrapposizione tra contraccezione e aborto. Vediamo di smontare questo falso mito: l'aborto e la contraccezione sono il frutto della stessa malapianta. L' IPPF (Federazione Internazionale per la Pianificazione Familiare) nel suo congresso mondiale a Dacca (1969), decise di promuovere su scala planetaria la legalizzazione permissiva dell' aborto (definito testualmente "il mezzo chirurgico della contraccezione") ritenendolo, come risulta dagli atti, la soluzione più efficace per arrestare la crescita della popolazione mondiale. Proprio coloro che più si batterono per introdurre l'aborto legale, lo equipararono alla contraccezione! Vediamo alcune frasi significative estratte dai testi della conferenza di Dacca: "L'aborto – legale e illegale – è considerato come il più efficace metodo di controllo delle nascite rispetto a qualsiasi contraccettivo conosciuto"; "Per qualsiasi nazione è impossibile diminuire il proprio tasso di natalità senza passare per l'aborto, legale o illegale".

Vediamo cosa dicono i numeri. Nello studio "Prevenzione dell'aborto in occidente: quanto conta la contraccezione?" condotto da R. Puccetti, M.L. Di Pietro, V. Costigliola, L. Frigerio si è trovato che "la diffusione della contraccezione non si associa a quella riduzione del fenomeno abortivo preventivata e ricercata".

Alcuni dati sono eclatanti, soprattutto quelli relativi alle ragazzine. In Inghilterra, dove pure la contraccezione messa a disposizione delle adolescenti è massima, tra le ragazze di 16-19 anni il tasso di abortività è aumentato nel periodo 1996-2007 del 37,5% nonostante nello stesso periodo il tasso di gravidanze si sia ridotto nelle ragazze con meno di 20 anni del 2,7%. In parole povere, su 100 ragazze incinte di età compresa tra i 16 e i 19 anni 42 abortiscono, sotto

i 16 anni su cento ne abortiscono ben 62! Il notevole sforzo economico atto ad impedire le gravidanze tra le adolescenti, pur riuscendo parzialmente nello scopo, non si è trasferito in una riduzione degli aborti, che anzi, sono cresciuti. L'assoluta fiducia nella leva contraccettiva dichiarata da gruppi di esperti comincia a trovare voci dissonanti che prendono atto che l'incremento della copertura contraccettiva non necessariamente si riflette in una riduzione degli aborti.

In Francia, nel periodo 1980-1997 alla netta riduzione delle gravidanze tra le ragazze minorenni non ha fatto riscontro alcuna riduzione del tasso di abortività per il netto incremento della percentuale di gravidanze interrotte (+84,4%).

Il maggiore uso della contraccezione, anziché alla teorica sostituzione degli aborti, si è associato alla riduzione delle nascite (-57,1%). I dati spagnoli sono disastrosi. Anche per la popolazione giovanile spagnola nel periodo 1997-2005 è possibile rinvenire lo schema caratterizzato dal contemporaneo incremento di copertura contraccettiva (+278,9%) e aborti (+228,2%) per incremento sia del tasso di gravidanze (+184,5%) che della probabilità di interrompere la gravidanza (+23,8%). L'incremento della copertura contraccettiva è stato del tutto insufficiente a compensare l'incremento della disinibizione sessuale e della propensione ad abortire, dimostratisi, ancora una volta, fattori decisivi.

In sostanza, l'incremento della contraccezione addirittura favorisce l'incremento del ricorso all'interruzione di gravidanza.

Questo non deve affatto sorprendere: la mentalità contraccettiva e quella abortiva collimano perfettamente, infatti se ci si chiude alla vita prima, si rimarrà chiusi anche dopo e l'aborto sarà, così, la perfetta contraccezione chirurgica.

Calendario Liturgico Maderno



**La S. Messa serale durante la settimana
è presso i Padri Piamartini alle ore 17.30.**

**La S. Messa delle 11.00 viene tolta nelle domeniche ordinarie.
Verrà celebrata solo nelle solennità.**

**Ogni domenica presso i Padri Piamarta
viene celebrata la S. Messa alle ore 11.00.**

OTTOBRE 2010

1 venerdì

Ore 20.30 Monastero della Visitazione – Salò
Veglia di preghiera missionaria zonale

2 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata recita del S. Rosario
perpetuo

3 domenica – Festa Beata Vergine del Rosario

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 09.30 S. Messa e processione dalla Chiesa
Parrocchiale all'Oratorio
Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

6 mercoledì

Ore 20.45 Salò (Cinema Cristal)
Il Vescovo presenta la Scelta Pastorale

7 giovedì

Comunione Ammalati – Preghiera per le vocazioni
Ore 20.30 Oratorio Incontro Animatori e coordinatori
dei Centri di Ascolto

8 venerdì

Comunione Ammalati
Inizio Primo Percorso dei Fidanziati
a Fasano ore 20.30 in Oratorio

10 domenica – XXVIII del Tempo Ordinario
Celebrazioni ad orario festivo

12 martedì

Ore 20,30 a Salò Corso Catechisti (2° anno)

13 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Imm. “Parola di Dio, Parola di vita”

14 giovedì

Ore 20.30 Consiglio Pastorale Zonale (Fasano)

17 domenica – XXIX del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 17.00 Vespri, Adorazione e preghiera per le missioni

20 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Imm. “Parola di Dio, Parola di vita”

21 giovedì

Ore 20.30 Centri di Ascolto nelle varie zone

22 venerdì

Ore 20.30 Centri di Ascolto nelle varie zone

23 sabato

Ore 20.30 in Cattedrale Veglia Missionaria Diocesana

24 domenica – XXX del Tempo ordinario

Giornata Missionaria Mondiale
Celebrazioni ad orario festivo
Ore 09.30 Celebrazione Sacramenti Iniziazione
Cristiana (Cresima e Comunione)
Ore 17.00 Vespri, Adorazione e preghiera per le missioni

27 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Imm. “Parola di Dio, Parola di vita”

29 venerdì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Unità Pastorale a
Toscolano

31 domenica – XXXI del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo
Giornata di riconoscenza per i collaboratori parrocchiali
Ore 17.00 Vespri, Adorazione e preghiera per le missioni

NOVEMBRE 2010

1 lunedì – Tutti i Santi

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.00 S. Messa al Cimitero

2 martedì – Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia
Ore 15.00 S. Messa al Cimitero

3 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Imma. “Parola di Dio, Parola di vita”

4 giovedì

Primo del mese – Preghiera per le vocazioni
Comunione Ammalati
Ore 15.30 S. Messa al Cimitero
Ore 20.30 Incontro Animatori e coordinatori Centri di Ascolto

5 venerdì

Comunione Ammalati

6 sabato

Primo del mese
Ore 15.00 Chiesa Imm. Recita del S. Rosario perpetuo

7 domenica – XXXII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

10 mercoledì

Ore 20.30 Incontro di preghiera Chiesa Immacolata
“Parola di Dio, Parola di vita”

11 giovedì

Ore 15.30 S. Messa al Cimitero
Ore 20.30 Fasano “Incontro spiritualità Giovani”

14 domenica – XXXIII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

17 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera
“Parola di Dio, Parola di vita”

18 giovedì

Ore 15.30 S. Messa al Cimitero
Ore 20.30 Centri di Ascolto nelle varie zone

19 venerdì

Ore 20.30 Centri di Ascolto nelle varie zone

21 domenica – Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

Celebrazioni ad orario festivo

24 mercoledì

Ore 20.30 Incontro di preghiera Chiesa Immacolata
“Parola di Dio, Parola di vita”

25 giovedì

Ore 15.30 S. Messa al Cimitero

28 domenica – I di Avvento

Celebrazioni ad orario festivo
Ritiro a Montecastello
Ore 17.00 Vespri, Adorazione, Rosario Eucaristico

30 martedì – S. Andrea, apostolo

Ore 20.30 S. Messa solenne
Presentazione Cresimandi

DICEMBRE 2010

1 mercoledì

1° Incontro Biblico per il cammino di Avvento
(Relatore don Ovidio Vezzoli)

2 giovedì

Primo del mese – Preghiera per le vocazioni
Comunione Ammalati

3 venerdì

Comunione Ammalati

4 sabato

Primo del mese
Ore 15.00 recita del S. Rosario perpetuo
(Chiesa Immacolata)

5 domenica – II di Avvento

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 17.00 Vespri, Adorazione, Rosario Eucaristico



Calendario Liturgico Toscolano

OTTOBRE 2010

Inizio Mese Missionario e del Mese della Madonna del Rosario

1 venerdì

Ore 20.30 Salò Monastero della Visitazione
Veglia di preghiera Missionaria Zonale

3 domenica – XXVII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione Santissimo - Recita S. Rosario,
Adorazione personale

6 mercoledì

Ore 20.45 Salò (Cinema Cristal)
Il Vescovo presenta la Scelta pastorale

8 venerdì

Inizio Primo Percorso dei Fidanzati
a Fasano ore 20.30 in Oratorio

12 martedì

Ore 20.30 Salò Corso Catechisti (2° anno)

14 giovedì

Ore 20.30 Consiglio Pastorale Zonale (Fasano)

17 domenica – XXIX del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione Santissimo – Recita S. Rosario,
Adorazione personale

23 sabato

Ore 20.30 In Cattedrale Veglia Missionaria Diocesana

24 domenica – XXX del Tempo Ordinario

Giornata Missionaria Mondiale
Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione Santissimo – recita S. Rosario,
Adorazione personale

28 giovedì

Comunione Ammalati

29 venerdì

Comunione Ammalati
Ore 20.30 Chiesa Parrocchiale Toscolano – Liturgia
Penitenziale Unità Pastorale

31 domenica – XXXI del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione Santissimo – Recita S. Rosario,
Adorazione personale

NOVEMBRE 2010

1 lunedì – Tutti i Santi

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.00 S. Messa al Cimitero

2 martedì – Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Ore 07.00 S. Messa in Convento
Ore 15.00 S. Messa al Cimitero
Ore 20.00 S. Messa in Parrocchia

4 giovedì

Primo del mese – Preghiera per le vocazioni
Ore 15.30 S. Messa Cimitero Maderno

7 domenica – XXXII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

11 giovedì

Ore 15.30 S. Messa al Cimitero Maderno
Ore 20.30 a Fasano Incontro spiritualità Giovani

14 domenica – XXXIII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 Celebrazione Sacramenti Iniziazione
Cristiana (S. Cresime e Prime Comunioni)

18 giovedì

Ore 15.30 S. Messa al Cimitero Maderno

21 domenica – Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

Celebrazioni ad orario festivo

25 giovedì

Comunione Ammalati
Ore 15.30 S. Messa al Cimitero Maderno

26 venerdì

Comunione Ammalati

28 domenica – I di Avvento

Celebrazioni ad orario festivo
Ritiro a Montecastello per l'Unità Pastorale
Ore 15.30 Esposizione Santissimo
Adorazione personale

DICEMBRE 2010

1 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio Maderno 1° Incontro Biblico per il
cammino di Avvento (Relatore don Ovidio Vezzoli)

2 giovedì

Primo del mese – Preghiera per le vocazioni

5 domenica – II di Avvento

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione Santissimo
Adorazione personale



Calendario Liturgico Montemaderno

OTTOBRE 2010

Inizio Mese Missionario e del Mese della Madonna del Rosario

1 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia
Ore 20.30 Monastero della Visitazione
Salò Veglia Missionaria zonale

2 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

3 domenica – XXVII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

7 giovedì – Preghiera per le vocazioni

Ore 20.30 Oratorio di Maderno Incontro Animatori e
Coordinatori dei Centri di Ascolto

8 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

9 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

10 domenica – XXVIII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

15 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

17 domenica – XXIX del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia
Ore 16.00 S. Messa a Vigole. Festa Madonna del Rosario

22 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

23 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole
Ore 20.30 in Cattedrale Veglia Missionaria Mondiale

24 domenica – XXX del Tempo Ordinario

Giornata Missionaria Mondiale
Ore 11.00 Celebrazione Sacramenti Iniziazione Cristiana

29 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

30 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

31 domenica – XXXI del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

NOVEMBRE 2010

1 lunedì – Tutti i Santi

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia
Ore 15.00 S. Messa al Cimitero

2 martedì – Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Ore 15.00 S. Messa al Cimitero

5 venerdì

Comunione Ammalati
Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

6 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

7 domenica – XXXII del Tempo Ordinario

Giornata di riconoscenza per i collaboratori parrocchiali
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

12 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

13 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

14 domenica – XXXIII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

19 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

20 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

21 domenica – Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

26 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

27 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

28 domenica – I di Avvento

Ritiro per le Parrocchie Unità Pastorale
a Montecastello
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

DICEMBRE 2010

1 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio a Maderno Incontro Biblico
relatore don Ovidio Vezzoli

3 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

4 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

5 domenica – II di Avvento

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia



Calendario Liturgico Gaino

OTTOBRE 2010

Inizio Mese Missionario e del Mese della Madonna del Rosario

1 venerdì

Ore 20.30 Monastero della Visitazione
Salò Veglia Missionaria zonale

2 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

3 domenica – XXVII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

5 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S., Sebastiano

7 giovedì

Preghiera per le vocazioni

9 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

10 domenica – XXVIII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

12 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

16 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

17 domenica – XXIX del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

19 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

23 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

Ore 20.30 in Cattedrale Veglia Missionaria Mondiale

24 domenica – XXX del Tempo Ordinario

Giornata Missionaria Mondiale

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

26 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

30 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

31 domenica – XXXI del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

NOVEMBRE 2010

1 lunedì – Tutti i Santi

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

2 martedì – Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

6 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

7 domenica – XXXII del Tempo Ordinario

Giornata di riconoscenza per i collaboratori parrocchiali

Ore 15.00 S. Messa con processione al Cimitero

9 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

13 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

14 domenica – XXXIII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

16 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

20 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

21 domenica – Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

23 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

27 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

28 domenica – I di Avvento

Ritiro per le Parrocchie Unità pastorale a Montecastello

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

30 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

DICEMBRE 2010

1 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio a Maderno Incontro Biblico
relatore don Ovidio Vezzoli

4 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

5 domenica – II di Avvento

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia



Calendario Liturgico Cecina

OTTOBRE 2010

Inizio Mese Missionario e del Mese della Madonna del Rosario

1 venerdì

Ore 20.30 Monastero della Visitazione
Salò Veglia Missionaria zonale

3 domenica – XXVII del Tempo Ordinario

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia
Ore 16.00 S. Messa a Supina

6 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

7 giovedì

Festa Madonna del Rosario
Ore 20.00 S. Nicola Recita del S. Rosario

8 venerdì

Ore 20.00 S. Nicola Recita del S. Rosario

9 sabato

Ore 19.30 Confessioni
Ore 20.00 Celebrazione Eucaristica a S. Nicola

10 domenica – XXVIII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia
Ore 16.00 Vespri e Processione Mariana

13 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

17 domenica – XXIX del Tempo Ordinario

Ore 09.00 S. Messa in parrocchia

20 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

23 sabato

Ore 20.30 in Cattedrale Veglia Missionaria Mondiale

24 domenica – XXX del Tempo Ordinario

Giornata Missionaria Mondiale
Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia

27 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

31 domenica – XXXI del Tempo Ordinario

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia

NOVEMBRE 2010

1 lunedì – Tutti i Santi

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia
Ore 15.00 S. Messa al Cimitero

2 martedì – Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Ore 15.00 S. Messa al Cimitero

3 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

7 domenica – XXXII del Tempo Ordinario

Giornata di riconoscenza per i collaboratori parrocchiali
Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia

10 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

14 domenica – XXXIII del Tempo Ordinario

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia

17 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

21 domenica – Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia

24 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

28 domenica – I di Avvento

Ritiro per le Parrocchie Unità Pastorale a Montecastello
Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia

DICEMBRE 2010

1 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio
Ore 20.30 in Oratorio a Maderno Incontro Biblico
relatore don Ovidio Vezzoli

5 domenica – II di Avvento

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia

NUMERI TELEFONICI UTILI

Canonica Maderno	Cell. 335.6756810 - 0365.641.336
Canonica Toscolano	0365.641.236
Canonica Fasano	Cell. 338.3206827 - 0365.540.969
Canonica Montemaderno	0365.641.366
Curato Oratorio Maderno	0365.641.196
Oratorio Toscolano	0365.641.378
Don Amato Bombardieri	0365.541.367
Don Palmiro Crotti	333.4655129
Don Carlo Ghitti	0365.642.487
Don Armando Scarpetta	0365.548371
Don Mario Vesconi	0365.641.036
Istituto Piamarta	0365.641.101
Casa di Riposo	0365.641.036
Municipio	0365.546.011
Scuola Materna Maderno	0365.642.569
Scuola Elementare	0365.641.194
Scuola Media	0365.641.308
Scuola Materna Toscolano	0365.641.339
Scuola Materna Gaino	0365.641.095
Scuola Materna Cecina	0365.643.158
Ospedale di Gavardo	0365.3781
Ospedale di Desenzano	030.91451
ASL Brescia	800.208755
Casa di cura Villa Gemma	0365.298.000
Casa di cura Villa Barbarano	0365.298.300
Farmacia Maderno	0365.641.040
Farmacia Toscolano	0365.641.141
Carabinieri Maderno	0365.641.156
Polizia Locale (Vigili)	0365.540.610
Polizia Locale (Vigili) cellulare	335.570.853.8
Volontari del Garda	0365.436.33
Carabinieri	113
Ambulanza	118
Vigili del fuoco	115



www.santercolano.org